ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

OMAGGIO

NUOVA STAMPA SERA

TORINO — Anno VI - Num. 166 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-843 al 40-849

MARTEDI' MERCOLEDI' 15-16 Luglio 1952 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] - ABBONAMENTI: [illegible] Italia anno L. 8350, semestre L. 3550, trimestre L. 1780 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Verso le vacanze parlamentari

Lo scambio delle consegne tra gli on. Scelba e Spataro

Previsto per stamane, esso non è ancora avvenuto - Un'interpellanza dell'on. Viola - Giovedì relazione di De Gasperi ai ministri sul suo imminente viaggio a Parigi - Le tre organizzazioni dei sindacati liberi contro lo sciopero nazionale dei tram, autobus e filobus ordinato dalla C.G.I.L.

Roma, martedì sera.

Lo scambio delle consegne tra Scelba e Spataro, previsto per stamane, non c'è stato nè si sa quando potrà avvenire. Al Viminale si mostrano molto riservati al riguardo. Frattanto il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, on. Spataro, è oggetto di un violento attacco da parte dell'on. Viola, il quale quest'oggi ha presentato un'interpellanza al Presidente del Consiglio per essere informato delle ragioni per cui «non si considera incompatibile la presenza al Governo dell'on. Spataro, il quale, pur essendo ministro in carica, è

Il ministro Spataro

stato considerato un possibile esecutore testamentario dell'eredità Cremonesi dal giudice istruttore del Tribunale penale di Roma, e che hanno determinato la decisione di affidargli lo stesso, sia pure ad interim, l'amministrazione del delicatissimo Ministero degli Interni».

Per dopo domani giovedì è stato convocato il Consiglio dei ministri.

I ministri, che si riuniranno a Villa Madama, ascolteranno la relazione che il Presidente del Consiglio farà sul suo imminente viaggio a Parigi, per partecipare alla riunione del Comitato dei ministri degli Esteri della comunità europea, e quindi si accingeranno a partire per le consuete ferie estive.

Questa settimana sarà, infatti, l'ultima dell'attività politica: anche la Camera e il Senato, come si sa, prenderanno venerdì o sabato le vacanze che si prolungheranno fino ad ottobre.

Sembra da escludere che nel breve periodo di tempo a disposizione il Parlamento trovi modo di discutere la proposta di Giannini per prolungare di un anno la vita della Camera.

Da qualche parte si fanno insistenze perchè il Parlamento, sia pure abbreviando le sue vacanze, trovi modo di approvare due provvedimenti di particolare interesse per la massa dei consumatori: il primo riguardante la disciplina dei mercati ortofrutticoli e il secondo per alleggerire le difficoltà nelle concessioni delle licenze per nuovi negozi. Entrambi i provvedimenti si propongono di ridurre i costi di distribuzione.

Mentre l'attività politica sta per sopirsi, si intensifica l'azione sindacale: domani in tutta Italia tram, autobus e filobus dovrebbero restare nei depositi, per l'ordine di sciopero impartito dalla C.G.I.L. in seguito alle note vicende delle trattative di Torino. Ma la C.I.S.L., l'U.I.L. e la C.I.S.N.A.L. hanno raccolto la sfida dei sindacati comunisti, assicurando che i servizi dei trasporti urbani funzioneranno ugualmente data l'inconsistenza delle ragioni addotte nel motivare l'ordine di astensione dal lavoro che, si osservato, colpirebbe soprattutto la grande massa dei lavoratori, costretti a recarsi a piedi nelle officine e negli uffici. Inoltre lo sciopero ha un curioso carattere, in quanto, più che contro i datori di lavoro, esso vuole suonare come protesta contro le altre organizzazioni sindacali. Poichè nello sciopero è impegnato il prestigio delle organizzazioni di tutte le tendenze, è da ritenere che saranno impiegati tutti i mezzi, da una parte e dall'altra, per far prevalere la propria tesi.

Sotto un certo aspetto, lo sciopero sarà anche una specie di collaudo del ministro ad interim degli Interni on. Spataro che, appena entrato in funzione, si troverà a dovere fronteggiare una difficile situazione indubbiamente delicata.

Ottime prospettive per il raccolto del grano

Si raggiungeranno quest'anno i 75 milioni di quintali?

Roma, martedì sera.

Buone notizie si hanno per il raccolto granario. Da varie fonti viene assicurato che la produzione supererà di qualche milione di quintali la previsione già fatta. Non si esclude che si possano raggiungere anzi i 75 milioni di quintali, con una resa superiore ai 18 quintali per ettaro.

In molte provincie d'Italia si ha dell'ottimo grano con cinque o sei punti in più di peso specifico rispetto a quello base, che è di 75 kg. per il tenero e 78 per il duro. Così tanto l'uno che l'altro, vengono conferiti all'ammasso per contingente con una maggiorazione di prezzo dal 4-5 per cento in più rispetto a quello dell'anno scorso.

Tanto al Ministero dell'Agricoltura che alla Federazione Italiana dei Consorzi agrari non si vogliono fornire dati in merito all'andamento degli ammassi. Però notizie attinte presso le organizzazioni di categoria permettono di affermare che i produttori stanno conferendo grandi quantitativi anche perchè sul mercato libero le quotazioni sono inferiori alle ufficiali.

La Confagricoltura ha consigliato di non vendere ai privati a prezzi non convenienti, ma di conferire il prodotto, eventualmente, agli ammassi volontari, che darebbero la possibilità di ottenere anticipazioni di lire 6000-6500 il quintale.

La giornata dei gangsters per le vie di Bologna

Il sanguinoso epilogo delle gesta degli assaltatori di banche - La sorpresa della polizia nel covo dei banditi - L'assassinio dell'agente Tesoro e la girandola mortale per le strade della città emiliana - Anche un vecchio pensionato ed un conducente di taxi uccisi dai criminali - La cattura del Casaroli ferito ed il suicidio di Farris e Ranuzzi

Il tratteggio nero segna il percorso seguito dai banditi in via Santo Stefano a Bologna. La croce bianca indica la macchina dell'autista Morselli ucciso dai Ranuzzi.

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, martedì sera.

C'è aria di famiglia, stamane, alla ripresa del processo Casaroli: l'aula è insolitamente affollata, stipato di testi il vestibolo. Sono stati citati — e incominciano ora a sfilare davanti al presidente — i moltissimi testimoni bolognesi che riferiscono sull'ultimo e più tragico episodio della vita della gang: la sparatoria per le vie di Bologna.

All'ingresso nell'aula, i carabinieri, in [illegible], effettuano alcune perquisizioni personali: le voci di un complotto per liberare Casaroli, e di un suo piano di evasione, devono aver preso qualche consistenza, tanto che il Presidente ha disposto questa cautela inconsueta. Anche per gli imputati, stamane, c'è qualche misura eccezionale: vengono infatti condotti nella gabbia in catene e con le manette ai polsi. Solo quando entra la Corte i carabinieri sciolgono i ferri. Siamo giunti alla parte culminante dell'omme testimoniale.

Dicono le cronache intime di questo processo che Romano Ranuzzi era un giovane di rara bellezza, quasi un efebo. Per ore ed ore [illegible] davanti allo specchio ad ammirarsi e mormorava (così raccontano): «Tu sarai un delinquente». Romano Ranuzzi lo fu, senza mezze misure e senza pentimenti, fino in fondo. E' lui che dà il tono drammatico e passionale all'ultimo episodio della gang.

Casaroli appare quasi un «rimorchiato», benchè tra i suoi capi d'imputazione si leggano oggi accuse tanto gravi — per il solo episodio di Bologna — da comportare l'ergastolo: concorso in tre omicidi, in due tentati omicidi, in numerosi reati di violenza privata e in due tentate rapine.

Ora la difesa gioca la sua carta per dimostrare che l'anima indemoniata della pazza fuga per le vie di Bologna fu il Ranuzzi, non il Casaroli. Il fatto stesso che questi sia sopravvissuto sarebbe la prova che la disperata volontà di uccidere apparteneva al Ranuzzi, che anche di se stesso, alla fine, ha fatto giustizia.

Casaroli, per conto suo, dice di non ricordare con esattezza chi dei due abbia colpito: «Sparavamo tutti e due: non è che non si mirasse contro questo o contro quello. Uccidere è facile: i colpi escono uno dopo l'altro dalla pistola, quasi senza premere il grilletto».

Oggi, davanti alla gabbia sfilano i testi che lo aiuteranno a ricordare.

Il morale dei gangsters era stato terribilmente colpito dalla resistenza dei bancari di Roma. Già nel fuggire verso Ostia avevano immaginato di essere inseguiti e si erano visti perduti. Una sirena aveva suonato in lontananza. «La credemmo la sirena della Celere — ha raccontato Casaroli — era invece quella di uno stabilimento».

Il particolare vale per ricostruire il motivo psicologico da cui nasce l'epilogo di Bologna il 18 dicembre 1950, ventitrè ore appena dopo la tentata rapina di Roma.

Anche a Bologna i gangsters sopravvalutarono il pericolo: quando si presentò — quasi inerme — l'agente Tonelli nella stanza dove Casaroli e Ranuzzi stavano discutendo, quest'ultimo pensò prima a uccidere che a salvarsi.

L'agente Gian Carlo Tonelli, il testimone più importante della mattinata, è un giovane dai capelli scuri, vigoroso, ma quasi fanciullo nel gesto e nella parola. All'ospedale egli ha perdonato al suo feritore. Non si è voluto costituire parte civile. Così egli racconta la sua terribile avventura.

Teste Tonelli — Tesoro mi disse che c'era da tradurre in questura Casaroli, e mi invitò ad accompagnarlo nella casa di via S. Petronio Vecchio 44. Gli si doveva chiedere qualche chiarimento sul viaggio compiuto il giorno prima con la macchina prestatagli dal Balbani. Andammo noi due alla casa dei Casaroli. Poi il Tesoro mi incaricò di salire da solo: conosci il dialetto, conosci personalmente il Casaroli. In due avremmo dato maggiore sospetto. Salii al pianerottolo, bussai e mi venne ad aprire una ragazza, la sorella del Casaroli. Il Tesoro, intanto, si era fermato ai piedi della scala, senza farsi vedere. Dissi alla ragazza che ero un amico e volevo vedere Paolo. La ragazza mi trattenne fuori dell'uscio per qualche tempo, rientrò e si riaffacciò, facendomi entrare nella stanza. Vidi subito che, insieme a Casaroli, c'era anche Romano Ranuzzi. Lo conoscevo bene perchè l'avevo tratto in arresto due anni prima per una rapina. Appena Ranuzzi mi vide, scattò in piedi gridando: «Già una volta mi hai fregato, ma questa volta non me la farai più».

Mi puntarono le pistole, mi saltarono addosso, ordinandomi: «Spalle al muro». «Quan-

(Continua in 2.a pagina)

Il sanguinoso episodio di Bologna: dal covo di via San Petronio Vecchio (1) i banditi percorrendo via Remorsella raggiunsero via S. Stefano ove salirono su una vettura tranviaria (2). Giunti nei pressi del semaforo di via Guerrazzi con la muta di inseguitori alle calcagna, ridussero quasi in fin di vita l'agente Tonelli, ferirono il vigile urbano Zedda e uccisero l'autista Morselli che si rifiutò di portarli fuori città (3). Poco dopo uno dei due banditi, il Ranuzzi, si uccideva nell'interno di un'auto mentre l'altro, il Casaroli, veniva catturato all'angolo di via Carioleria (4).

Nella corsa alla Casa Bianca di scena i candidati democratici

Sinora nessun aspirante può contare su più di 300 voti su 616 - Il vecchio Barkley guadagna terreno, ma le speranze del partito si accentrano sempre su Truman

Chicago, martedì sera.

A una settimana di distanza dall'apertura della Convenzione democratica, i primi delegati sono giunti già a Chicago per «preparare l'ambiente» in vista dei futuri dibattiti. Il più sollecito di tutti si è dimostrato il senatore del Colorado Edwin Johnson, il quale ha già aperto in un grande albergo della metropoli il quartiere generale del candidato «sudista» Richard Russell, aspirante senza speranza, ma con molta tenacia, alla presidenza degli Stati Uniti.

Russell rappresenta i democratici del Sud, conservatori e fanaticamente razzisti, più ostili ai democratici della corrente progressiva di Truman che i più accesi repubblicani. Egli può contare, a quanto sembra, su circa 200 voti; voti che, probabilmente, gli resteranno fedeli nei successivi scrutini, ma che non saranno accresciuti da altri suffragi, e quindi lo lasceranno fuori dalla lotta per la vittoria. Secondo lo statuto della Convenzione democratica, un candidato per ottenere la designazione deve raccogliere almeno 616 voti, e cioè dodici più di quelli che occorrono al candidato repubblicano.

Per il momento, tutti gli aspiranti democratici alla Casa Bianca sono lontani da questo traguardo. Il più popolare fra i candidati in lizza, il sen. Kefauver, conta su 258 voti; Harriman ne ha soltanto 103, Stevenson 14 e gli altri meno ancora; anche il vecchio Barkley guadagna terreno. Però si deve tener presente che le elezioni «primarie» democratiche hanno espresso ben 417 voti «non impegnati», e che la vera battaglia in seno al partito democratico non è ancora nemmeno cominciata. Non si sa nemmeno se Stevenson (a quanto sembra, il «figlio prediletto» di Truman) accetterebbe la candidatura, da lui più volte rifiutata; non si sa se Barkley entrerà veramente in lizza nonostante i suoi 75 anni; non si sa, infine, se Truman si piegherà alle sollecitazioni che gli vengono da varie parti, rinnegherà la promessa di abbandonare la politica attiva e rientrerà in lizza. Qualora egli ponesse ancora una volta la sua candidatura, è indubbio che su di lui si raccoglierebbe l'enorme maggioranza dei suffragi, esclusi sempre i voti del Sud razzista.

Nella sua conferenza radiofonica di ieri, tuttavia, il loro esponente sen. Russell si è dimostrato sollecito della democrazia americana e, attaccando Eisenhower, ha espresso i suoi dubbi sull'opportunità che un generale giunga alla presidenza degli Stati Uniti. Non saranno, però, gli attacchi di Russell a spaventare «Ike», il quale sta attualmente riposandosi a Denver e prepara una partita di pesca di alcuni giorni, prima di riprendere la sua campagna.

I giornali americani di stamane, oltre che alla campagna elettorale, dedicano molto rilievo alla messa in cantiere della portaerei gigante Forrestal, di cui ieri è stata impostata la chiglia. L'enorme nave avrà una stazza di 60 mila tonnellate, costerà oltre 160 miliardi di lire italiane, disporrà di un ponte per gli aerei lungo 380 metri, e conterrà nelle sue capaci stive un centinaio fra caccia a reazione e bombardieri modernissimi. Il sistema di ascensori e di catapulte, di cui la nave sarà fornita, permetterà l'invio di ben 32 apparecchi in soli 4 minuti; e una parte dei bombardieri di bordo, inoltre, saranno attrezzati in modo tale da poter portare una bomba atomica contro «i più remoti recessi» dell'eventuale nemico.

Le Borse oggi

A TORINO

Il filo conduttore della riunione odierna è costituito da un vivace ma intermittente interessamento di compratori attorno alla Fiat. In apertura, a metà Borsa, e durante la compilazione del listino, il titolo tende a spuntare prezzi superiori, ma il miglioramento appare esiguo nonostante la larghezza delle compere, che sono fronteggiate da realizzi. Sui rimanenti settori l'attività è modesta e la riunione nel suo insieme si riduce a ben poca cosa: comunque prevale il concetto di un fondo generalmente robusto, con assorbimento ancora cospicuo di Immobiliari e di Burgo. Bene assorbite le Montecatini ai prezzi stagnanti; le Anic beneficiano di uno strappo di ripresa in apertura; trascurati i tessili. Le Sip, trascurate per l'intero corso della seduta, trovano compratori volonterosi nell'immediato dopoborsa.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa privo di elementi particolari, ma ancora interessato da compere sulle Sip e sulle Fiat.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 643,50.

Valute intrattate.

A MILANO

Poco dopo l'apertura, ha cominciato a determinarsi qualche contrasto, che ha provocato incertezze e conseguenti oscillazioni di prezzo. Tuttavia ciò non ha danneggiato sensibilmente la linea delle quote, sia perchè buona parte degli arretramenti sono stati corretti in chiusura, sia per l'azione di sostegno sviluppata dal titolo d'impiego a flottante ristretto, come i Saccariferi, e gli Immobiliari e la Capitoni.

Catini e Fiat, che devono considerarsi sempre i pilastri del mercato, partecipavano al movimento aggiudicandosi una significativa frazione di aumento.

Dollaro U.S.A. 624,90; dollaro canadese 641.

Ecco i prezzi: Generali 8210; Fibre 2710; Viscosa 1893; Finsider 789; Montecatini 966; Ansaldo 191; Centrale 7080; Fiat 455,50; Nebiolo 10,25; Edison 2015; Sip 1164; Terni 225; Unes 445; Stet 2860; Romana Zuccheri 878; Anic 161,50; Saffa 947; Italgas 22,25; Rumianca 67; Burgo 6590; Italcementi 7883; Pirelli 960; Pirelli & C. 1083.

Prezzi informativi: Sterlina oro 7800-7850; marengo 5850-5900; sterlina unitaria 1650-1680; dollaro carta 643-644; franco svizzero 148,50-148,75; franco francese 163-164; oro fino 787-790; arg. 17,75-18,25.

	14	15		14	15
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

E' morto lo scultore Biagini

Roma, martedì sera.

Ieri mattina alle 11 si è spento, nella sua abitazione di piazza di Spagna, lo scultore romano Alfredo Biagini.

ULTIMISSIME

Si attenderebbe un'epurazione

Grave conflitto a Budapest fra Rakosi e Enroe Geroe?

VIENNA, martedì sera.

Il giornale di Austria e Ungheria Tageszeitung e oggi predice una vasta epurazione in Ungheria a seguito della crisi della sua economia. La crisi sarebbe in pieno sviluppo e le dice la lotta che si sta svolgendo tra il vice-primo ministro Matyas Rakosi ed il presidente del Consiglio economico Enroe Geroe.

Il primo, dice il citato giornale, ha accusato l'altro di sabotaggio del piano economico, mentre questi a lui rimprovera la troppa amicizia con Anna Pauker e Vasile Luca, gli epurati ministri romeni.

Negato a Moravia il visto per gli S. U.

Washington, martedì sera.

Al Dipartimento di Stato si conferma che è stato negato il visto d'ingresso negli Stati Uniti ad Alberto Moravia.

Un portavoce del Dipartimento stesso si è rifiutato di indicare le ragioni precise che hanno motivato il rifiuto, ma ha fatto presente che, in base alla nuova legge detta di «sicurezza interna», il dipartimento di Stato ha il diritto di negare l'ingresso negli Stati Uniti a chiunque faccia parte di un «gruppo totalitario» o sia soltanto in stretti rapporti con un gruppo del genere.

Un discorso del Papa a quattromila bambini

Città del Vaticano, mart. sera.

Quattromila bambini dagli 8 ai 10 anni, rappresentanti gli oltre 300 mila fanciulli cattolici («l'ultimo ramo del grande albero dell'Azione cattolica italiana» come ha detto il Papa), sono stati stamane ricevuti alle 10,30 nella Basilica di San Pietro in udienza particolare dal Pontefice.

Il Papa, accolto dalle entusiastiche acclamazioni dei bambini e degli altri gruppi italiani e stranieri presenti nella chiesa, ha pronunciato un discorso, dicendo anzitutto della sua gioia di ricevere i fanciulli nel giorno celebrativo del 25° della fondazione della loro associazione.

Sul «decano rosso» parla oggi Churchill

Il Premier, rispondendo alle accuse del prelato, ritornerà sulla questione della "guerra batteriologica" in Corea

Il dottor Hewlett Johnson «decano rosso» di Canterbury

Londra, martedì sera.

Sull'ultima conferenza-stampa del «decano rosso», il celebre dottor Johnson filo-comunista e partigiano della pace, parleranno oggi ai Comuni il primo ministro Churchill, e ai Lords l'arcivescovo di Canterbury. Come è noto, il prelato (che è decano del Capitolo di Canterbury, e quindi gerarchicamente assai inferiore all'arcivescovo della Cattedrale, con cui viene spesso confuso) ha ripetuto e avallato, nelle sue dichiarazioni ai giornalisti, le accuse contro gli americani di guerra batteriologica in Corea. Tali dichiarazioni hanno suscitato notevole scandalo nel clero, negli ambienti politici e in Parlamento, e ieri alcuni deputati conservatori hanno interpellato il Governo, per sapere quali provvedimenti esso intenda prendere contro il «decano rosso».

Alle interpellanze ha risposto ieri il Procuratore Generale (che in Inghilterra ha rango di ministro della Giustizia), affermando che il Gabinetto non ha ravvisato nelle parole del prelato il reato di tradimento, e che quindi non intende chiederne l'incriminazione, mentre la magistratura non ha veste per agire, in quanto le dichiarazioni del «decano rosso» non violano la legge di un Paese libero. Poichè gli interpellanti non si sono dichiarati soddisfatti, nel dibattito interverrà oggi il Primo Ministro. Si attende, però, da Churchill qualcosa di più che una risposta sul «caso Johnson»: si prevede che egli affronti l'intero problema della guerra batteriologica e del retroscena politico delle accuse cino-nordiste.

Alla Camera Alta, l'arcivescovo di Canterbury (il quale siede di diritto tra i Pari) toccherà invece il problema delle eventuali sanzioni ecclesiastiche contro il decano. Anche la sua risposta, tuttavia, sarà negativa; per quanto il dottor Johnson sia stato più volte rimproverato dai superiori gerarchici per la sua posizione politica, non esiste la possibilità di sanzioni a suo carico. In tre soli casi un ecclesiastico può essere colpito: se cade nell'eresia, se si macchia di tradimento, se dimostra la sua indegnità per motivi estranei alla politica. In nessuno dei tre casi, dal momento che in Inghilterra vige la maggior libertà di espressione, ricade la posizione del dott. Johnson, il quale potrà continuare quindi a svolgere indisturbato propaganda filocomunista. Si noti, però, che il Daily Worker organo ufficiale del P. C. non ha riprodotto integralmente le sue dichiarazioni.

Tutti i giorni dalle 10 alle 17 limitata la velocità dei treni

ROMA, martedì sera.

La Direzione Generale delle FF. SS. ha disposto che, dalle ore 10 del mattino sino alle ore 17, la velocità di tutti i treni non debba superare i 90 Km. orari.

La misura, di carattere prudenziale, è dovuta al fatto che durante la stagione estiva l'elevata temperatura, dilatando le rotaie, ha già causato qualche deragliamento.

Vengono a ricadere dal provvedimento soprattutto i rapidi ed i direttissimi. Non si sa fino a quando il provvedimento resterà in vigore e quale sarà il ritardo effettivo dei convogli.

Un barone in mutande alla caccia di un ladro

Roma, martedì sera.

Una curiosa avventura ha vissuto il barone Alberto Maria Cini, di 18 anni, figlio del noto barone Renato Cini di Portocannone, abitante in via Michele Mercati, ai Parioli.

La notte scorsa, oppresso dal caldo, il Cini era uscito a prendere un po' di fresco quando notava un individuo che tentava salire sul suo terrazzino. Il giovane barone dava subito l'allarme ed il ladro vistosi scoperto, si dava alla fuga. Senza un attimo di esitazione, il Cini si poneva all'inseguimento del ladro, sebbene si trovasse soltanto in mutandine.

Vistosi quasi raggiunto, il malvivente lasciava cadere in terra un pacco contenente numerosi capi di vestiario rubati in un cantiere edile della zona. I carabinieri svolgono indagini per identificare il ladro.

Fabbrica in fiamme per un corto circuito

Desio, martedì sera.

A Cesano Maderno, dovuto probabilmente a un corto circuito, un incendio è scoppiato presso lo stabilimento dei fratelli Strada, in via Monteverdi. Sul posto sono accorsi i pompieri di Desio e Seregno, che dopo un faticoso lavoro riuscivano a domare le fiamme, le quali hanno causato danni per circa undici milioni.

A Cogliate un violento incendio dovuto ad autocombustione è scoppiato nel fienile di proprietà di Merigo Massimo, fu Antonio, di 48 anni. Accorrevano i pompieri, che dopo diverse ore di lavoro riuscivano a domare le fiamme, che hanno causato un danno di oltre quattro milioni, essendo andati distrutti lo stabile e circa 500 quintali di fieno.

LE SORPRESE DI UNA QUATERNA AL LOTTO

Vince 23 milioni e rischia il carcere

Roma, martedì sera.

Una clamorosa vicenda, legata a una vincita al lotto di 23 milioni e mezzo — realizzata due domeniche fa a Roma — finirà in Tribunale per la causa intentata all'Intendenza di Finanza dal signor Dario Jonna e dalla signora N. Tulli, che gestisce il botteghino del lotto n. 258.

L'avventura del signor Jonna è indubbiamente unica e sta suscitando gran rumore e interesse in tutta la città: si è saputo solo ieri sera, infatti, che egli, dopo aver giocato due sabati fa 800 lire su una quaterna secca, 800 lire per un terno e un'altra quaterna per la ruota di Roma, e ancora altre mille lire su una quaterna secca e una semplice per tutte le ruote, con alcuni numeri ricavati da un sogno, ebbe la gradita sorpresa di leggere sui giornali della domenica che aveva imbroccato i numeri in modo tale da realizzare una vincita di qualcosa come 23 milioni e mezzo.

Il bello però cominciò il lunedì successivo, quando, recatosi con la signora Tulli all'Intendenza di Finanza, poco mancò non fossero arrestati come truffatori. Ciò perchè negli uffici dell'Intendenza la matrice che sta a testimoniare la giocata effettuata dallo Jonna non esisteva affatto. I due hanno cominciato, da quel momento, a passare guai di ogni genere: la polizia, ad esempio, li ha sottoposti a interrogatori snervanti per accertare la verità delle loro affermazioni.

Il vincitore, stavolta davvero disgraziato, è in possesso della bolletta giocata che sono risultate regolarissime: purtroppo le matrici, che i verbali testimoniano, consegnate, come tutte le altre, all'Intendenza di Finanza, sono sparite. Eppure dalla cassaforte, dove normalmente vengono conservate prima delle estrazioni, hanno le chiavi ben quattro persone: cioè i funzionari rappresentanti dell'Intendenza, del Ministero delle Finanze, del Comune e della Prefettura nè in questi ultimi tempi vi sono stati furti all'Intendenza.

Come abbiamo accennato, sia il signor Jonna che la signora Tulli si sono rivolti a un legale che ha intentato causa all'Intendenza di Finanza di Roma.

La vicenda, seguita con molta attenzione da tutti gli affezionati del Lotto — e non solo da questi — si concluderà con un giudizio della magistratura nelle cui mani è ora finita la «fortuna» del povero Dario Jonna, il quale vincitore di 23 milioni e rotti al Lotto.

Il processo Casaroli

(Segue dalla prima pagina)

li vista? », mi chiese Casaroli. « Siamo in tre camionette, tutti qui attorno », dissi io. Avevo capito di essere entrato nel covo dei rapinatori di Roma, e cercai di intimidirli con quella bugia. I due si elettrizzarono immediatamente. Ranuzzi si affacciò al pianerottolo. Udii due colpi e un urlo: « O mamma! »; poi altri spari, i passi di Ranuzzi e Casaroli, che si precipitavano giù per le scale e urlavano: « Daniele, Daniele! ». Uscii anch'io. Avvertii alla schiena un senso di calore, ma non mi parve di essere ferito. Cominciai a correre, inseguendoli. Nell'uscire dalla casa non vidi il Tesoro che giaceva socco dietro il portone. Per la strada urlavo: « Fermateli, sono rapinatori, sono pericolosi». Casaroli e Ranuzzi si volgevano più volte e sparavano contro di me. Li vidi saltare su un tranvai, e Casaroli, dal predellino, mi sparò ancora. « Te l'avevo detto — mi gridò — di non impicciarti nelle nostre faccende. Ora la pagherai! ». Io gridai ancora perchè il tranviere udisse: « Ferma, sono rapinatori! ». Poi mi sentii mancare le forze e caddi a terra svenuto.

Presidente — Ma fuste ferito in casa o per la strada?

Teste — Non lo posso dire con precisione; all'ospedale mi riscontrarono un colpo che aveva perforato il fegato e l'intestino. Il proiettile era entrato dalla schiena. Immagino che mi fu esploso nella stanza, dove il Casaroli e il Ranuzzi mi avevano immobilizzato.

Presidente — Passò molto tempo prima che la sorella del Casaroli vi introducesse alla presenza dei due?

Teste — Passò circa un minuto.

Presidente — Le è stata versata la taglia per la cattura dei rapinatori?

Teste — No: ho ricevuto 300 mila lire dal Banco di Sicilia e dall'associazione albergatori e altre 300 mila lire da una sottoscrizione fra agenti e funzionari di pubblica sicurezza di tutta Italia.

Per tutta la durata della deposizione, Casaroli è rimasto in piedi, pallidissimo, il volto appoggiato alle sbarre. Il giovane agente Tonelli ha rivelato, con la sua testimonianza, quale sia stato lo stato d'animo che determinò nei due banditi la folle sparatoria di Bologna.

Al suo apparire nella stanza i gangsters si trovarono immediatamente al centro di quella girandola che avevano immaginato come l'ultima sequenza della loro avventura.

Una scena da film americano, una selvaggia corsa verso l'impossibile salvezza. Ammazzarono il vecchio pensionato Mario Chiari, che con il gesto cercava di fermarli; freddarono il tassista Antonio Missel-li, che non voleva mettere in moto la vettura per portarli fuori città.

Ma è il momento della resa dei conti.

Il Ranuzzi, ferito all'inguine, capì che era scoccata l'ultima ora. Si uccise prima che gli inseguitori lo raggiungessero. Una più ostinata forza di resistenza alla sfortuna oppose il Casaroli; dopo il suicidio dell'amico sparò ancora, ed ancora si difese, con la rivoltella puntata sui vigili urbani Schiassi e Cavina, che ormai lo tallonavano a breve distanza.

Dov'era il Farris, mentre si consumava l'ultima cartuccia della gang? Probabilmente aveva seguito in disparte la fuga dei due amici; aveva visto la fine di Ranuzzi, la cattura di Casaroli ferito. Si uccise la sera stessa, in un cinema della città, lasciando un romantico saluto ai compagni di brigantaggio.

Anche il dott. Assolini e il dott. Possati che verso le 12,15 se ne stavano passando con la loro 1500 per via Santo Stefano hanno stamattina testimoniato.

Dott. Assolini: — Rientravo da una seduta dell'Ordine dei medici quando all'imbocco di via Santo Stefano vidi la strada deserta. Un'automobile ferma in mezzo alla via, una motocicletta rovesciata, vidi un individuo con una rivoltella in pugno che mi si avvicinava minacciosamente. Mi ordinò di scendere; bloccai la sterzo, mi accucciai sotto il cruscotto e carponi raggiunsi il porticato. Assistetti da dietro alla colonna alla sparatoria; nella mia macchina salì un secondo individuo con la pistola in pugno. Più tardi lo trovai rannicchiato sul sedile posteriore grondante sangue dalla testa, morente. Era il Ranuzzi: si era sparato un colpo alla testa. Lo portai all'ospedale con la stessa mia macchina: arrivò cadavere.

Presidente — Siete in grado di riconoscere l'individuo che vi ordinò di scendere dalla macchina?

Il teste si volge alla gabbia. Casaroli, che si era per un attimo seduto sulla panchetta, si alza lentamente, pallidissimo.

« E' lui » fa il dott. Assolini. Casaroli, difatto, torna a sedersi senza un gesto.

Depongono anche la vedova dell'agente Tesoro e il figlio del tassista Morselli ucciso dai banditi perchè si era rifiutato di mettere in moto la macchina ai loro comando.

Gigi Ghirotti

Fragoroso scontro fra un pullman e un'auto

Nel pomeriggio di ieri, tra Ivrea e Aosta, e precisamente nel tratto di strada che attraversa la località San Bernardo, un autopullman investiva, con gran fragore, una piccola automobile che procedeva in senso inverso, proveniente da Aosta. I danni sofferti dai due veicoli sono piuttosto ingenti mentre, fortunatamente, i passeggeri delle due macchine se la sono cavata con un comprensibile spavento.

Annegata in un ruscello

La settantaduenne Anna Emilia Menetti, di Nole, forse perchè colpita da un malore improvviso, è scivolata nell'acqua di un ruscello scorrente all'aia di casa e vi è annegata. La poveretta è stata scoperta dai famigliari quando già era cadavere.

CRONACA CITTADINA

La tragica esplosione in una officina della Barriera di Milano

Aperta l'inchiesta sulle cause dello scoppio

L'elettricista Luigi Marini, uscito miracolosamente incolume dal disastro, racconta la sua terribile avventura.

Perchè è accaduta la terribile sciagura di via Palestrina 37? E' quanto si chiedono ancora stamane non solo i famigliari dei tre operai stroncati dallo scoppio della cisterna, ma tutti i dipendenti della ditta Chiappa, che in tanti anni non avevano mai dovuto assistere ad un così spaventoso spettacolo, ed anche l'intera popolazione della barriera di Milano, dove, ancora stamane, non si parla d'altro.

In attesa che la commissione d'inchiesta, nominata dall'autorità giudiziaria e formata dal sostituto procuratore della Repubblica Gullotta e da un esperto del Politecnico, proceda agli accertamenti del caso, sono state affacciate alcune ipotesi per spiegare il luttuoso accaduto. Fra le diverse supposizioni, quella che presenta maggiori caratteri di verosimiglianza, per ora, è la seguente.

Come è noto, nei locali della ditta Chiappa si stava procedendo al controllo di una cisterna mobile per spurgo di pozzi neri. Il carro-botte, contrariamente a quanto è stato detto in un primo tempo, è del tutto nuovo, incatramato da poco e non è mai stato usato. Si trattava pertanto di immettere nel recipiente di lamiera, dello spessore di 10 millimetri, aria compressa, in modo che questa denunciasse eventuali falle od incrinature. Il manometro del compressore segnava poco più di due atmosfere quando avvenne la sciagura: la cisterna funzionò come un cannone, e « sparando » sui tre operai il proprio fondello, del peso di più di un quintale. Qual'è stata la forza che ha scaraventato con inaudita potenza, il gigantesco proiettile?

Verosimilmente, l'apparecchio registratore della pressione si era inceppato, non funzionava più per un guasto improvviso. La lancetta del manometro, superato sul quadrante l'indicazione delle due atmosfere, ha continuato a restare ferma sul limite raggiunto, mentre in realtà la pressione dell'aria nell'interno della botte metallica saliva ancora, sotto la spinta del compressore, fino a vincere la resistenza delle saldature fra le pareti cilindriche della cisterna ed il fondello, facendo « saltare » quest'ultimo.

A fianco di questa, che abbiamo esposto, si era affacciata un'altra supposizione: che nell'interno del recipiente esistessero gas di origine organica, i quali, combinandosi con l'aria violentemente iniettata dal compressore, avessero formato una miscela potentemente esplosiva. L'ipotesi è stata smentita dalla realtà dei fatti, poichè, come abbiamo detto, la cisterna non è mai stata usata ed era perciò perfettamente vuota.

La folla sosta impressionata davanti all'officina ove è avvenuta la sciagura.

Nel sopraluogo che la commissione d'inchiesta compie oggi, le autorità interrogano, fra gli altri, il Luigi Marini, di 41 anni, elettricista, che sorvegliava appunto il manometro. Lo operaio è scampato miracolosamente alla morte, non riportando che contusioni insignificanti. Secondo le sue stesse dichiarazioni, mentre era intento al controllo dello strumento che indica la pressione percepì, nel frastuono dell'officina, un sibilo che si faceva sempre più acuto. Il tempo di gettarsi istintivamente a terra, ed avvenne l'esplosione. Sentì una vampata d'aria rovente passargli sul corpo, poi, superato il primo istante, potè rialzarsi, quasi indenne. Lo spettacolo era spaventoso: i tre corpi giacevano nel cortile, orrendamente straziati.

Nel pomeriggio di domani si svolgeranno i funerali dei tre operai. Il corteo funebre partirà dallo stabilimento di via Palestrina dove oggi verrà allestita la camera ardente.

Il fondello del carro botte che ha provocato la disgrazia: pesa più di un quintale. La lamiera è stata contorta dalla pressione dell'aria. (foto Moisio)

L'assessore Chignoli in rappresentanza del sindaco e l'avv. Bourner, capo della divisione polizia, si sono recati sul posto subito dopo lo scoppio per organizzare l'opera di soccorso alle vittime.

Il signor Arrigo Chiappa (a destra), proprietario dell'officina, elenca le ipotesi che si possono affacciare, in sede tecnica, sulle cause dello scoppio. Egli non esclude che il fondello si sia staccato dalla botte per una insufficiente saldatura. (foto Moisio)

Aggressione al Valentino

Una donna derubata della borsetta - La Celere, dopo una battuta di tre ore, arresta il rapinatore con la refurtiva in mano

All'una di questa notte, in corso Massimo D'Azeglio, il ventitreenne Antonio Marosco, da Cosenza, avvicinava una donna, certa Silvana Pampi, senza fissa dimora, allo scopo — secondo quanto il giovane disse in seguito — di chiederle un'informazione, poichè, poco pratico della città, vi si era smarrito. Mentre la Pampi gli dava i ragguagli del caso, il Marosco, con un brusco strattone, riusciva a strapparle la borsetta, e subito si dava alla fuga, scomparendo per i viali bui.

Con acute grida, la Pampi invocava aiuto e, per sua fortuna, accorreva subito una pattuglia della Squadra Mobile, che stava eseguendo una perlustrazione nei pressi. Gli agenti organizzarono una battuta, durata ben tre ore. Alla luce delle pile tascabili, vennero frugati tutti i cespugli ed alla fine, rannicchiato dietro ad uno di questi, il Marosco fu scoperto: se ne stava rannicchiato, stringendo in pugno la borsetta rubata, che non conteneva che poche centinaia di lire. E' stato portato in Questura in stato di arresto e sarà denunziato per furto aggravato.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: mass. 30; min. 19,5; med. 24,5. Ore 8 di stamane: 23,5; umidità 80%; pressione 739,4. **PREVISIONI:** Annuvolamenti locali più intensi nel pomeriggio con probabili deboli manifestazioni temporalesche. Venti deboli vari. Buona visibilità. Temperatura media in diminuzione.

Per l'Inghilterra è richiesto personale tecnico specializzato per apparecchi radio e televisione. Per la Svizzera, un farmacista per un periodo di sei mesi. Gli interessati si presentino entro il 22 luglio agli uffici di via Gioberti 5.

Lo sciopero di domani

Le linee tranviarie che saranno in funzione

I tranvieri della Camera del Lavoro hanno confermato per domani lo sciopero dei tram e delle linee di comunicazione interurbane per tutta la giornata. La sospensione del servizio dovrebbe aver luogo in tutta Italia « per protesta contro la stipulazione di un accordo tra la direzione dell'Azienda tranviaria municipale di Torino e il Sindacato aderente alla CISL ». Nella nostra provincia lo sciopero riguarda i tram e le linee della Satti, Torino-Rivoli, Torino-Nord, Step, Satip, Canavesana, Torino-Chieri.

Il Sindacato Libero e la U.I.L. non aderiscono allo sciopero. Come nelle precedenti occasioni questi lavoratori faranno funzionare un servizio di emergenza. Per quanto riguarda le linee interurbane la C.I.S.L. assicura di poter far funzionare la Torino-Rivoli, Torino-Chieri, tutte le linee della Satti, la Canavesana, la Satta di Pinerolo-Perosa, la Satip e la Step.

Per i tram cittadini l'Ispettorato della Motorizzazione conta di poter usufruire di 120-180 tram, 80 autopullman e 88 autocarri attrezzati per il trasporto degli operai. Il servizio verrà svolto secondo il seguente piano:

TRAM: alle 4,30 comincia a circolare la linea n. 3; alle 5 le linee 5, 7, 9, 10; alle 5 le linee 6, 13, 15, 24, 25, A e D; alle 6,30 le linee 2, 4, 9, 31 e 22.

AUTOPULLMAN: dalle 5 alle 24 circoleranno autobus sulle seguenti linee: 2, 11, 13, 14, 15, 19, 20.

AUTOCARRI: partiranno per Mirafiori dal capolinea di Porta Palazzo, corso Matteotti e corso Dante alle ore 5,45, 7, 8, 13,45, 21,45.

Il bilancio comunale

La Giunta Municipale si riunisce stasera. L'assessore Curti farà una comunicazione sul bilancio per il prossimo anno. Dovrà essere approvato un provvedimento di assestamento del bilancio in corso. Stamane il Sindaco ha ricevuto i dirigenti di Torino-Esposizioni ai lavori di ampliamento del Palazzo del Valentino che comporteranno una spesa di duecento milioni. Il Comune garantirà il mutuo.

Armi rastrellate nel mese di giugno

La Legione dei carabinieri di Torino ha rastrellato, durante lo scorso mese di giugno, il seguente materiale bellico: 3 fucili mitragliatori; 6 moschetti e fucili automatici; 26 moschetti o fucili da guerra; 18 rivoltelle; 34 bombe da mortaio; 240 bombe a mano; 11 proiettili d'artiglieria; 11.574 cartucce; 8 mine; 1299 cartucce.

GRAVE INCIDENTE ALLO SCALO VALLINO

Ferroviere travolto da un treno

Per sfuggire a un convoglio in manovra finisce sotto le ruote di una locomotiva in arrivo

Francesco Di Donato

Il macchinista ferroviario Francesco Di Donato, di 41 anni è stato travolto stamane alle ore 9 da un locomotore che si stava manovrando allo scalo Vallino in via Nizza 40. Lo sventurato ha riportato la frattura della colonna vertebrale, per cui versa in pericolo di vita all'ospedale Molinette. Il grave infortunio si è verificato mentre il Di Donato, sceso dalla locomotiva, sorvegliava dai binari la manovra di agganciamento ad un convoglio fermo allo scalo che era effettuata dal suo compagno rimasto a bordo.

Questi ad un tratto accelerava l'andatura, ed il Di Donato, che si trovava in mezzo alle rotaie, per evitare un investimento doveva scansarsi con un balzo portandosi così su un altro binario. Purtroppo in quel momento sopraggiungeva un locomotore elettrico diretto verso il deposito. Il Di Donato non faceva in tempo ad accorgersi del nuovo pericolo: urtato in pieno nella schiena da un respingente, veniva gettato in avanti con un volo di una decina di metri. Quando si abbatteva al suolo vi rimaneva esanime privo di conoscenza.

I compagni di lavoro portavano i primi soccorsi. Poco dopo con una autoambulanza della Croce Verde il poveretto veniva trasportato alle Molinette e ricoverato alla Clinica Chirurgica Universitaria. Nell'urto violentissimo il Di Donato era stato colpito alla regione lombare riportando la frattura della colonna vertebrale. Lo sventurato ferroviere abita con la famiglia — moglie e tre figli di 5, 8 e 11 anni — a Cava dei Tirreni presso Salerno. Da pochi mesi era stato trasferito nella nostra città e lavorava come macchinista su locomotive elettriche.

Condannati in appello i rapinatori di Villarboit

La Corte di Assise di appello (Pres. Dalmastro, P. G. Casalegno, canc. Quaglia) ha confermato la sentenza nei confronti di Romeo Lovisolo, di 37 anni e di Enzo Achino di 31 anni da Masserano (Vercelli) già condannati a 9 anni e 10 mesi di reclusione dai giudici di primo grado. Essi erano stati ritenuti responsabili di una rapina compiuta il 10 ottobre 1948 ai danni del guardiano Bruno Motta nella Cascina Valongrande di Villarboit. Alla difesa gli avvocati Andreis di Cuneo e Castellano di Roma.

Al giudizio dell'Assise gli sparatori di via Cigna

Gli ex-agenti Armando Frusciante e Salvatore Russo, autori della sparatoria avvenuta in via Cigna il 4 settembre scorso, sono stati rinviati a giudizio davanti alla Corte d'Assise di 1° grado per aver ferito persone cui avevano chiesto indebitamente i documenti.

GIOVANE ASSASSINO ALLE ASSISE DI IVREA

Uccise per rapina il padre di 3 bimbi

La vittima non aveva che 1700 lire - L'omicida compì il delitto per pagare un debito ai genitori della fidanzata

Il giovane omicida Giacomo Gianola, fu Giuseppe, di 28 anni, già residente a Castelnuovo Nigra, compare, oggi alle 15, davanti alla Corte di Assise di primo grado di Ivrea per rispondere di omicidio nella persona di Domenico Oddonetto, uno sventurato operaio che, morendo, ha lasciato orfani tre figli. La causa, per i nuovi elementi raccolti durante la istruttoria, si presenta complessa e offrirà, indubbiamente, spunti drammatici. Il difensore, avvocato Gianni Oberto d'Ivrea, il rappresentante della Parte Civile, avvocato Angelo Simonetti e il Procuratore generale sostengono tesi opposte. Pur essendo fuori di dubbio che il Gianola abbia ucciso l'Oddonetto, da una parte si sostiene l'omicidio preterintenzionale la cui pena varia da un massimo di 18 anni a un minimo di dieci; dall'altra l'omicidio volontario a scopo di rapina, la cui sanzione è fissata tra l'ergastolo e i 30 anni.

Particolarmente discussa sarà la perizia psichiatrica, redatta dal prof. Agricola. L'illustre studioso aveva concluso affermando che il Gianola, soggetto nevropatico, era seminfermo di mente ed è individuo socialmente pericoloso. Il delitto avvenne il 15 marzo dello scorso anno in regione la Forchetta del Comune di Colleretto Castelnuovo. L'assassino si servì di una grossa mazza di ferro per impadronirsi delle 1700 lire che l'operaio portava con sè. Il cadavere venne trovato poche ore dopo il tragico agguato. L'omicida fu arrestato la notte seguente in una piazza di Cuorgnè mentre, completamente ubriaco, litigava con un amico che si trovava nelle sue stesse condizioni.

Egli stesso confessò di aver ucciso l'Oddonetto per impossessarsi di quattrini allo scopo di saldare un debito contratto con i genitori della sua fidanzata. I futuri suoceri lo avevano minacciato di togliergli la ragazza ed egli, accecato da morbosa passione, si era armato di una sbarra di ferro e si era appostato lungo un sentiero di campagna in attesa della vittima, una qualunque, la prima persona che passasse.

4 mesi agli sfruttatori dei ragazzi di Cassino

Il trentunenne Cosimo De Cicco e il ventiseienne Ruggero Mangiaforella, implicati nell'organizzazione di quella banda di ragazzini di Cassino la cui vicenda commosse, nello scorso anno, tutta l'Italia, sono stati processati stamane dal Pretore urbano avv. Guglielmo Maccagno. Essi sono stati condannati a 4 mesi di arresto col doppio beneficio di legge. Il processo si è svolto in contumacia. Alla difesa gli avv. Torchio e Cimmino. Non erano presenti al dibattimento i bambini che furono costretti all'accattonaggio dai due imputati.

Tenta di uccidersi

In fin di vita per avvelenamento da vetriolo è stata ricoverata stamane al S. Giovanni la 22enne Paola Piola, da Carrù, abitante a Torino presso il salumiere Garabello in via S. Massimo 14. Alle 7 la ragazza era stata trovata sul suo letto, priva di sensi. Trasportata all'ospedale i sanitari constatavano che la donna aveva ingerito dell'acido solforico a scopo suicida; le sue condizioni sono disperate. Si ignorano i motivi del tragico gesto.

Camere di Commercio

La conferenza permanente fra le Camere di Commercio francesi ed italiane di frontiera terrà la sua prima tornata a Torino nei giorni 16 e 17 corrente. Interverranno da parte francese le rappresentanze delle Camere di Commercio di Annecy, Chambéry, Grenoble, Vienne e quelle aggregate di Digne, Nizza e Gap. Da parte italiana parteciperanno al convegno le Camere di Commercio di Asti, Cuneo, Torino, Vercelli, Aosta ed Imperia. All'ordine del giorno delle riunioni sono posti importanti problemi economici, ferroviari e turistici.

Echi di cronaca

APERTA (tutta estate la Berlitz, Santa Teresa 7, continua impartire lezioni private inglese, francese, tedesco, spagnolo, russo. Preparazione esami. Traduzioni. Telefonare 522-979.

SPETTACOLI

Feudalismo messicano

(*Maclovia*, di E. Fernandez)

Emilio Fernandez, regista, e Gabriel Figueroa, operatore, il famoso binomio che compendia in sè il cinema messicano, ci hanno offerto un altro superbo albo di immagini esotiche con questo *Maclovia*, che narra con semplicità, e non senza effetto, la storia di un grande amore contrastato. La vicenda si svolge nel cuore del Messico, in una isola lacustre, dove vive con costumi patriarcali un popolo di pescatori indios, felice prima che ci venisse a tiranneggiarlo una mano di armati comandati da un sergente odiatore degli indigeni e cacciatore di femmine. Maclovia è la più bella ragazza dell'isola, e di lei è innamorato un giovane pescatore, tanto povero che non possiede una canoa. Il padre di Maclovia non vuol dare quel gioiello di figlia a uno straccione siffatto, e vieta ai due giovani non soltanto di parlarsi ma persino di guardarsi. Intanto che i due innamorati soffrono di questa tirannia paterna, il sergente mette l'occhio sulla bellissima fanciulla e la sogna per sua. Il padre, accortosene, si affretta a darla al pescatore, revocando i vecchi divieti; e l'infoiato sergente, per la rabbia, affonda la canoa che lo sposo aveva finalmente comprato coi suoi risparmi, attenta alla virtù di Maclovia e fa arrestare il pescatore col pretesto che egli aveva attentato alla sua vita. Implorandolo poi la povera Maclovia, egli le promette di restituirle il prigioniero purchè ella si conceda a lui. Tanta nequizia ha poco dopo la meritata punizione e i due giovani possono finalmente pigliare il largo sani e salvi, mentre l'odioso tiranno è in fondo al lago e tutta l'isola respira libertà. Bellissima è in questo film la fotografia, che di per sè diletta. Pietro Armendariz e la bella Maria Felix sono i protagonisti. **l. p.**

CHALET VALENTINO

Stasera 7ª grande trattenimento « Rosetta » con l'applaudita Orchestra Facchetti

PASSATEMPI

RIPORTO

	UO		GE	
SO		U		CHE
	SPE		TO	
SA		CHE		RE
	SPE		TA	
TE		DI		RA
	NON		VA	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di H. Bernstein.

cer - de - de - di - di - di - è - l' - lo - man - mo - no - pu - quel - ra - re - re - tro

Soluzione del giuoco precedente

La croce sillabe:

Di 5 lettere: Ecc; Ida.

Di 7 lettere: Mancare; Ancona; Panaro; Eritrea.

INDIRIZZI

PRIMARIA SARTORIA **BOSSU'**
VIA STAMPATORI, 21 (quasi angolo via Cernaia)
L'unica che a prezzi eccezionali
GARANTISCA
taglio elegante, impeccabile, e lavorazione di prim'ordine
Abito su misura L. 25.000

Mobili TREVES
Via Monte di Pietà 23 - Telef. 44-656
Matrim. massiccio barocco 150.000, '900, radiche 65.000, Luigi XVI 150.000, Chippendal, tinelli 37.000. Sale pranzo ogni stile. I prezzi più convenienti. Rateazioni

GAGGIA
Insuperabile Macchina per Crema Caffè Naturale
Agenti Piemonte:
« ONNIBAR »
Via S. Domenico, 45 - TORINO
Telefono 521-123

MOBILIFICIO
O. R. A. P.
VIA GARIBALDI, 9 (cortile)
I migliori mobili di lusso e comuni con pagamento fino a 20 RATE

Provvedetevi subito dei
SACCHI CUSTODIA MAFLEXA
in plastica indistruttibile
in tutte le misure e modelli presso
G. POST-LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 - Telefono 51-116
Via Milano, 11 - Telefono 51-306

GRAMAGLIA
FOTOGRAFO D'ARTE
(PERITO ESPERTO)
Il Ritrattista che s'impone
Piazza Castello, 9 ang. via Po
Telefono 56-567

FABBRICA BUSTI REGGISENI
Specialità Busti in LASTEX
unica ditta specializzata
in forniture complete per bustaie ed ortopedici
Virginio **DEMARTA**
13, corso Vinzaglio, 13
Telefono 44-123

SALOTTI, POLTRONE PELLE
Arredamenti - Prezzi imbattibili
S. Ospedale, 0.ne Franeis i bis, t. 46-325

SCARPE a nuovo
Qualsiasi risuolatura in cuoio, gomma, para. - Tinture.
Laboratorio specializzato
RICASC via S. Franc. Assisi 17 e via Gramsci, n. 12

MOBILIFICIO
BILLI
Via S. ANSELMO, 1
angolo corso Vittorio Emanuele
Telefono: 62-675
FACILITAZIONI

CORSO
OGGI
L'ENIC presenta un film di MICHAEL CURTIS
PROFUGHI DELL'AMORE
Superba interpretazione di
JOHN GARFIELD
CLAUDE RAINS
PRISCILLA LANE

CINEMA
TORINO
SI STA FRESCHI
OGGI
L'uomo che osò sfidare una Rivoluzione!
LA PRIMULA ROSSA
La più grande interpretazione di
LESLIE HOWARD
MERLE OBERON
PLATEA L. 150

Graf, Carducci e Rapisardi

Quando, il 31 maggio 1913, i giornali annunziarono che Arturo Graf aveva varcato le soglie del mistero, io — perdona il lettore l'intrusione della prima persona — fui spinto da un impulso interiore a dire la mia commozione a un poeta e antico siciliano, forte amico e ammiratore della scomparso, Giovanni Alfredo Cesareo.

Questi, che mi sapeva antico allievo del Maestro, mi accolse in quell'ultima sera di maggio nella sua ospitale casa sulla strada verso Monreale e per due ore rievocammo il poeta, il critico, il maestro che, finalmente, aveva trovato la pace che mai non aveva avuto, come suona l'ultimo verso del sonetto «Epitaffio».

Vicende di quella esistenza segnata col ferro rosso della tristezza, amicizie elette che avevano dato un po' di conforto a quell'anima sconsolata, amarezze causate da apatia di pubblico, malevolenza e incomprensione dei critici, simpatie, aspirazioni che avevano fatto palpitare quel cuore erano rivissute quella sera dal Cesareo — fratello d'armi e d'anima del Graf — e da chi lo ascoltava.

Nè mancarono, in quella commemorazione ricca di pathos, gli spunti polemici. Era stato — ricordo — sul tavolo da lavoro un giornale romano con un articolo di quattro colonne in cui un critico, ricchegiando giudizi del Croce, demoliva l'opera del Graf: una stroncatura odiosa per la violenza ed inopportunità dell'attacco e per l'incomprensione dello spirito che aveva animato quell'opera. Il Cesareo mi lesse sdegnato questa frase: «il poeta (il Graf) oppose al Carducci» e, rilevatane l'infondatezza e l'ingiustizia, mi narrò l'episodio che io, pur vivo nell'ambiente universitario torinese, ignoravo, e che egli, pubblicò, poi, in un quotidiano. Lo riportò come la raccontò quella sera il poeta delle *Occidentali*; ma, perchè il lettore ne possa valutare il significato, conviene mi rifaccia di lontano.

Mario Rapisardi aveva nel 1877 pubblicato il poema *Lucifero* e lo offriva «Devotamente» al Carducci, anche se conteneva l'[illegible] al Maremmano di essere ubriaco, e non solo di vino («di fiele briaco e di liceo»). Sanno molti lettori come rispose il Carducci; e anche sanno che alla polemica parteciparono, oltre ai due protagonisti, spiriti arguti, colti, fini come Corrado Ricci, Lorenzo Stecchetti, Luigi Lodi, Edoardo Scarfoglio; e i due primi, appena il Rapisardi ebbe annunziato la «serena concezione» del *Giobbe*, primo che il poema uscisse, combinarono una parodia di quello e sotto il nome «Giobbe» e «serena concezione» di Marco Balossardi, che ebbe una clamorosa fortuna e fu una delle più spiritose burle che la storia letteraria [illegible].

Arturo Graf non ancora trentenne allo scoppiare della polemica, era professore e incaricato all'Università di Torino: amico più dei libri che degli uomini, aristocraticamente riservato, non prese parte al dibattito. Quando nel 1882 fu messa a concorso la cattedra di Letteratura Italiana dell'Università di Torino, scrisse al Rapisardi, che a diceva di essere stato proposto tra i giudici, per pregarlo di acconsentire a far parte della Commissione: «Così sarei sicuro di avere un uomo libero e giusto che non ha clientele e non appartiene a nessuna camarilla». Il poeta catanese rispose subito esprimendo ammirazione per il *Prometeo*, per *Roma nella memoria e nelle immaginazioni del Medio Evo*, ed ai Graf aveva allora pubblicato il primo volume e, soprattutto, per *Medusa* che diceva di apprezzare un dele più nuove e sincere manifestazioni della nostra poesia, notevole più di molte altre decantate e celebrate fin per le piazze e per le scuole e [illegible] apprezzata secondo il merito dal volgo criticaiuolo minosseggiante».

«Clientele, camarilla, volgo criticaiuolo minosseggiante» sparole di dubbio significato allusivo! Quando poi il Graf ebbe letto il *Giobbe*... quello del Rapisardi, subito espresse il suo plauso entusiastico all'autore in una lettera che terminava così: «Voi avete risposto agli insulti e alle sciocche parole con una mirabile opera d'arte».

Così, senza eufemismi, il Graf deplorava la crudele burla (spassosa, intelligente, ma crudele) perpetrata dai due giocondi amici del Carducci e prese partito per il vinto amicchè per il vincitore. Il quale vincitore, invece, non risparmiò colpi, schernì, offese.

Leggo in *Il Carducci allegro*, piacevolissima operetta pubblicata da Manara Valgimigli al Verne editi letterari dell'ACI, e pubblicata nel 6° Quaderno dell'Associazione, il testo di una lettera del 1891 di Giosuè al Lodi ... che lei abbia scritto come ha scritto al Rapisardi e gli abbia mandato lettere dei Suoi rappresentanti (sic: perciò il Valgimigli) non posso disapprovare, mi spiace perchè quel porco non merita tanto. Porco per modo di dire (ed ecco che vi s'impenna l'immagine giocosa: postilla ancora il Valgimigli) volgarmente ingiusta: perchè se quel nobilissimo quadrupede annunziò ad Enea la futura fondazione di Roma e a cui Orazio si paragonò, potrà immaginarsi che mi fosse servito del suo nome per omonimo di Mario, egli sì che manderebbe a me i suoi padrini ed io troverei dove-

roso e onorevole dargli soddisfazione». Ultima postilla del Valgimigli: «il Carducci a duello col porco vero di quattro zampe è una cosa grande!».

E sono giunto all'episodio riferitomi dal Cesareo. Nel gennaio del 1890 i giovani delle Università di Catania e di Palermo promossero delle onoranze al Rapisardi — a cui i concittadini avevano già eretta una statua da vivo — e il Graf non solo vi aderì con slancio ma tenne anche una lezione sull'opera del poeta siciliano. Due giorni dopo, entrando nell'aula vide scritto sulla lavagna sottostante all'alta cattedra: «Viva Carducci, abbasso Rapisardi». Il Maestro lesse, e contenendo il suo risentimento sull'alta cattedra dove trovò alcuni cartellini anonimi con gli «evviva» e «gli abbasso» allo stesso indirizzo; senza scomporsi li prese ad uno ad uno, ne fece un mucchietto e dando uno sguardo in giro, in vista della scolaresca, con freddo calma, li stracciò e buttò in un canto. Non proferì parola, ma quella silenziosa, contenuta protesta suscitò l'applauso di [illegible] gli studenti. Poi il professore cominciò la lezione come se nulla fosse avvenuto.

Così egli aveva difeso il suo sentimento d'amicizia e, insieme, il rispetto della personalità, della dignità umana. Non da altro era stato ispirato il suo gesto: non certo dalla volontà di offendere il Carducci. Chè diversissimo, per temperamento, carattere, modo di considerare la vita, dal Carducci, il poeta di *Medusa* non fu tepido estimatore del collega dell'Università di Bologna, anche se questi, come giudice di concorso, gli era stato avverso preferendogli Domenico Gnoli e, in tanti decenni, l'aveva ignorato quasi sempre.

E l'avesse ignorato sempre! esclameremo noi ammiratori del Graf che leggesse l'aneddoto che ha degno discepolo — il già ricordato Valgimigli — racconta nel suo caro libro *Il nostro Carducci*. Eccolo: «Il Carducci, chiamato un allievo alla cattedra, gli mostrò qua e là espressioni che gli parevano artificiose e borinse; e quelle dopo i rimproveri più in una contrarono in una pagina. Il ragazzo osò osservare: «Scusi professore, questa pagina è citazione da Arturo Graf». Il Carducci, evidentemente, non se n'era accorto. Ora, dicevamo tra noi, chi sa che succede: e guardavamo in sù a quel dà. Il ragazzo, non aveva appena detto codeste parole, che parve preso da sgomento tanto s'era come rimpicciolito e ritratto in se stesso. Il Carducci lo fissò, gli puntò un dito al volto, gli disse: «Lei deve sapere, prima, che il Graf è nato in Atene; secondo che il padre, tedesco; terzo...», e qui ci fu una pausa, e poi, trionfalmente, «terzo, che il professore di letteratura italiana». E scoppiò in una di quelle risate sue, che riempivano l'aria e il cuore di tutti».

Ma un carducciano... di stretta osservanza potrebbe scorgere una maliziosa allusione... Emotivo nei versi grafiani della *Rime della selva*: Son io poeti i quali, cinciando e cinguettando, fecero immortali — ma io non son di quelli.

Nel riguardi del poeta maremmano il poeta di *Medusa* diede un significativo esempio di equanimità, gentilezza, generosità. Pochi giorni dopo la morte del Carducci ai scolari a una, commemorò solennemente nell'aula magna dell'Università di Torino con un discorso che, per ragioni che non mi sono chiare, i giornali parlarono di studenti che per non aver trovato posto nell'aula avevano tumultuato) poche volte commenti ma non continuare.

Del discorso non pronunciato furono trovati e pubblicati, ad Adolfo Orsila, appunti, pagine che attestano come il Maestro dell'Ateneo torinese tenesse il poeta di tanta alta poesia, il prosatore magnifico, l'ardente suscitatore di energie in altissima considerazione. V'è, fra l'altre, una frase che ha sapore di confessione: «Non fu possibile conoscerlo e non amarlo e so di alcuni che non curaci o avversati da lui [illegible] lo volergli bene e sono ora, certamente, tra coloro che più ne piangono la morte».

«E di questi cotai son io medesmo»..., saremmo tentati di aggiungere, conoscendo la assoluta, costante sincerità del Graf.

Questi, tanto negli scritti che nelle lezioni citò sempre con ossequio le idee del Carducci anche quando doveva darne diversa valutazione: sentiva e faceva sentire ch'era dinanzi ad un valentuomo.

Così rispondeva a chi non lo aveva mai curato, anzi l'aveva avversato. Oh dignitosa conclusa e netta!

Giuseppe Gallico

In occasione del passaggio da Parigi di Jean Renoir e di Anna Magnani, rispettivamente regista e protagonista del film «La carrozza d'oro», un cocktail è stato loro offerto dai giornalisti che li hanno intervistati.

IN AMERICA NON TUTTO E' "STANDARD,,

Botteghe e mestieri curiosi e rari

Il cappellano della "sotterranea,, porta il suo conforto sui treni e nei tunnels - Il fabbricante di rumori e un costruttore di mobili lillipuziani

New York, luglio.

Non è vero che tutto sia calcato sopra modelli nella nostra città. Non tutto è standard.

Anzi New York ha un'infinita varietà di professioni, di missioni e di mestieri.

La vita americana s'è andata avvicinando molto a quella europea, o al mandarinismo cinese. Però c'è sempre posto per l'iniziativa, per l'avventura e per chi vuole farsi una nicchia per proprio conto.

Prendete, per esempio, il padre Martin J. O'Donnell (irlandese non si sbaglia, nel libro dei telefoni c'è una tribù di O'Donnell), il quale avrebbe potuto più o meno fare tranquillamente il parroco in qualche chiesetta del [illegible] e godersi la luce del sole, ma ha scelto invece una missione curiosa che lo tiene quasi tutta la notte sottoterra. E' il prete della ferrovia sotterranea.

E' un ex-cappellano militare che qualche volta s'incontra attaccato a una delle manopole della subway mentre racconta delle storielle umoristiche e edificanti che attribuisce ad un mitico Zi' Pietro. E' sempre in viaggio perchè come cappellano volontario della ferrovie bisogna che si rechi dove lo richieda di assistenza qualche credente sui treni o nei tunnel a portare il conforto della Fede.

Il nipote dell'inventore Morse, che si chiamava anche lui Morse, è diventato un «esperto nel misurare i rumori». Il suo «archivio dei rumori» contiene dischi che vanno dal sussurro di un'ape fino al boato della bomba atomica, dal friggio d'una radio fino al tonfo d'un corpo umano nell'acqua. E' lo specialista delle gazzarre, dei tumulti, degli scoppi, dei sibili, dei brontolii, dei rombi. Viene chiamato in tribunale a dare il suo parere quando un inquilino si lagna di un pianista o di un radiomane. O quando gli abitanti di un quartiere dichiarano di soffrire per via dei fischi notturni di un parco ferroviario o dei motori di aeroplano d'una stazione d'arrivo e partenza delle linee aeree. E' sempre pronto col suo metro, che si chiama il decibel, che è un decimo del bel, il nome derivato da Alessandro Graham Bell, con cui i fisici indicano un'unità minima di suono, come il cavallo-vapore nella fisica dell'industria. Egli può dire se il rumore è insopportabile.

Il suo ufficio è situato dall'altra parte del fiume Hudson nella Stazione di radio WOR. E' assai importante di aver con sè 12 impiegati. Alle stazioni radio fornisce «pronti» i rumori che sono necessari alle scene che gli ascoltatori sentono in casa. Un rumore di porta sbattuta... il canto degli uccellini in una scena campestre... un fulmine... un colpo di pistola... un grido straziante di persona ferita o buttata giù dalla finestra... sono la sua specialità. E' lui che fa abbaiare i cani, soffiare i gatti, ruggire le tigri del cinema. Quindi è un cliente del Giardino Zoologico, dove si reca a sorprendere le manifestazioni sonore di tutti gli ospiti, che possono occorrere un giorno o l'altro.

L'altro giorno, «viaggiando» per New York passai davanti ad una vetrina d'una minuscola bottega, situata in una parte della città che abbonda di negozi di mobilia vecchia e di antiche «croste» e statuette.

Nella vetrina c'erano degli oggettini, che erano riproduzioni minuscole di mobili: sedie, canterani, armadietti, ogni cosa rifatta nei più minuti particolari e con le debite proporzioni. Sopra un tavolinetto vi era persino una copia in miniatura del «New York Times» fotografato si capisce nitidamente in modo che avendo una lente si sarebbe potuto leggerlo.

Si direbbero mobilini da bambole, ma sono di dimensioni ancora più piccole di quelli che si vedono nei negozi di giocattoli. E poi son lavori fatti con enorme serietà.

Quella vetrina mi dette da pensare strada facendo per tornare a casa. Avrei voluto parlare con l'artigiano e domandargli chi erano i suoi clienti. Ma la bottegina era, in quel momento, chiusa.

C'era qualche cosa di strano in questa attività. Come si era formata la sua professione? Da che parte del mondo proveniva? E che cosa pensava delle cose? E chi ricorreva a lui, se non delle vecchie [illegible] o dei tipi un po' strambi, che soddisfacevano, a caro prezzo certamente, qualche segreta inclinazione, una inclinazione verso il rimpicciolimento, come vi sono stati uomini che hanno soddisfatto delle ambizioni smisurate con dei falsi mobili inutili perchè troppo «grandi», con delle sedie mostruose, sotto le quali avrebbero potuto passare dei battaglioni.

Giuseppe Prezzolini

PIO XII MERITERA' IL TITOLO DI RIFORMATORE?

Un grandioso piano attribuito al Pontefice

La riorganizzazione dei Dicasteri ministeriali o Sacre Congregazioni - Un movimento in America, in Francia ed in Germania per sostituire il "rituale,, in latino con le lingue nazionali - Alcune innovazioni introdotte dal Papa - Allo studio la riduzione delle festività e l'alleggerimento del breviario

Città del Vaticano, luglio.

«Beatissimo Padre, di qui non si passa», un giorno, mettendo il ginocchio a terra, una guardia svizzera osò obiettare a Papa Pio X che si apprestava a varcare un passaggio detto di servizio.

L'aneddoto è significativo. Le sgargianti uniformi, il cerimoniale, il linguaggio, lo stile delle grandi come delle minime cose da secoli sono regolati e previsti da rigidi protocolli per cui si comprende come fra le mura del Vaticano — più assai che altrove — taluni atteggiamenti di Pio XII e segnatamente alcuni suoi impenetrabili silenzi continuino ad apparire inesplicabili. Come fenomeno senza precedenti, quasi come una manifestazione rivoluzionaria [illegible] poi considerata «la vacanza» di alcuni altissimi uffici e in prima linea quella del titolare della Segreteria di Stato.

Anche Pio XI era un accentratore, ma acconsentiva qualche larghezza di interpretazione ai suoi collaboratori, in testa ai quali figuravano prelati dalla potente personalità come Gasparri e Pacelli. Pio XII ha invece instaurato un metodo personalissimo nel proprio governo.

Le udienze, le encicliche, le allocuzioni cui la stampa si richiama quotidianamente, costituiscono appena una parte degli immensi compiti che il Papa si impone. Capo di Stato e capo di governo contemporaneamente, egli esercita il potere legislativo, il potere esecutivo, il potere giudiziario, i cui organi — e cioè le Congregazioni, i tribunali, gli uffici, nonchè decine di Commissioni — sono vere e proprie emanazioni della sua volontà.

Mutate necessità

Nè il Papa si appaga di ordinaria amministrazione — valanga di «note», di epistole, di rapporti — ma intende pure perfezionare o piuttosto adeguare alle mutate necessità quelli che potrebbero essere definiti le braccia, i polmoni ed il cuore della Chiesa romana. Insieme a quello di «Pastor Angelicus», Pio XII meriterà quindi, come più abbiamo avvertito, il titolo di riformatore.

Uno dei piani più grandiosi che gli vengono attribuiti è la riorganizzazione dei dicasteri ministeriali che nella terminologia della Curia sono definiti Sacre Congregazioni. Di queste undici congregazioni, nove esercitano funzioni di vasta portata che è superfluo illustrare. Così la Concistoriale tiene aggiornato un elenco dei candidati alle cattedre vescovili, quella dei religiosi vigila sugli Ordini regolari, la Propaganda Fide attraverso la rete delle missioni provvede al diffondersi degli insegnamenti evangelici. Da quest'ultima Congregazione, Benedetto XV ha distaccato gli uffici che si occupano della Chiesa orientale per costituire una Congregazione autonoma di cui si proclama prefetto il Pontefice stesso, come per sottolineare una più paterna preoccupazione.

Due congregazioni invece possono dirsi superate, la congregazione della venerabile Fabbrica di San Pietro e quella del Cerimoniale. La prima risale ai secoli in cui l'intera cristianità era chiamata a contribuire alla costruzione della basilica vaticana mentre oggi si tratta appena di assegnarle una parte dell'Obolo di San Pietro al fine di curare lavori di perfezionamento e di manutenzione. Quanto alla congregazione del Cerimoniale, il suo lavoro è pressochè assorbito dalla Segreteria di Stato. Gli stessi rilievi potrebbero essere in parte rivolti alla Cancelleria e alla Dataria mentre di fatto è stata pure semplificata «la Camera Apostolica».

Queste riforme di struttura, che dovrebbero innanzitutto riflettersi in una ridistribuzione di servizi interni, sono meditate con lenta gravità.

Appare quindi probabile che Pio XII lasci ad uno dei suoi successori il compito di realizzare i progetti che ha abbozzato e che vengono particolarmente sollecitati dai vescovi i quali nell'accresciuto accentramento delle Congregazioni ravvisano una diminuzione troppo sensibile della loro potestà.

L'opera di revisione va intanto contemperata con la tradizione. E tutto il Vaticano è tradizione, culto del passato, somma prudenza. Il Vaticano inoltre è il santuario dei cattolici dei vari Continenti, delle varie latitudini, e vigila affinchè fra gli uni e gli altri non sorgano discordie o anche appena dispute. Una innovazione raggiunta senza gradualità potrebbe convincere gli uni ma deludere gli altri. Anche esaminando il problema unicamente sotto l'aspetto umano, nessuno saprebbe affermare se sono più numerosi e più degni di rispetto i progressisti o gli intransigenti: giacchè se i primi parlano talora chiaro e forte, i secondi — quelli che si proclamano più papisti del Papa — sono soggetti a turbamenti di coscienza.

Strappi alla tradizione

Istruttivi in proposito i contrasti che vanno verificandosi intorno al «rituale», cioè alle formule con cui vengono amministrati i Sacramenti. In America, in Francia, in Germania si agitano correnti che chiedono di sostituire il rituale latino con la lingua nazionale. Le Nazioni di stirpe iberica si oppongono invece recisamente e praticamente anche l'Italia e la maggior parte degli altri Paesi procedono nel solco tradizionale.

Un movimento provoca anzi un contro-movimento, come si rileva in America dove autorevoli scrittori sono scesi in lizza contro gli assalti alla tradizione di altri correligionari. In Germania ed in Francia, invece, una tale tendenza incontra un maggior favore grazie al potere deliberativo che assumono «le conferenze episcopali».

In questo dopo-guerra, i vescovi della Germania hanno ottenuto un primo riconoscimento a favore del rituale in lingua tedesca. La Francia parimenti in grossi centri operai alterna formule latine con quelle francesi e a chi si accosta alla Comunione si appena di chiedere un digiuno di due ore e non dal giorno precedente come negli altri paesi.

Indubbiamente il clero francese con i suoi preti che si trasformano in operai o in scarpinatori spirituali vivendo a fianco a fianco con i lavoratori nelle officine e nelle loro abitazioni è oggi all'avanguardia: «Roma — ci dichiarava tempo fa a Marsiglia un domenicano — è troppo lontana, troppo lenta e troppo solenne».

Mutamenti uniformi e generici del costume e dello spirito non potrebbero tuttavia essere proclamati senza turbamenti delle anime, senza scosse nelle fondamenta stesse della Chiesa. Come infrangere il voto della clausura liberamente pronunciato da frati e da monache? Eppure Pio XII ha imposto alle suore di uscire un giorno dalla loro volontaria prigionia per assolvere al proprio dovere civico di elettrici e partecipare esse pure ad una battaglia politica.

I frati al pozzo

Colla rinnovazione annuale dei loro voti [illegible] le monache sono ormai nella possibilità di sciogliere il loro vincolo e di abbandonare la vita conventuale riprendendo gli abiti del secolo: basta un semplice ricorso al vescovo, se questi ha giurisdizione su quell'Ordine, o alla Congregazione dei Religiosi.

Parimenti il Papa è intervenuto per vincere gli scrupoli di una casa religiosa il cui superiore temette di aver violato la propria professione monastica quando l'architetto a cui aveva commesso la costruzione di un nuovo monastero gli mostrò le celle con un lavabo con l'acqua corrente. Il santo fondatore di quella, come [illegible] invece prescritto che «novizi, frati e superiori vadano al pozzo ad attingere acqua con le proprie braccia». Quel santo fondatore per assicurare una perfetta eguaglianza fra tutti i componenti della comunità aveva inteso abolire la fatica servile dei famigli... ma non aveva previsto, evidentemente, le moderne conquiste.

Il secolo che ha già visto sorgere «i carceri modello», non suggerirà la costruzione di conventi che meglio rispondano ai dettami della igiene e dello sport?

Intanto sono pure allo studio la riduzione delle festività annuali e l'alleggerimento del breviario, la cui lettura richiede oggi un'ora mentre il progetto di riforma prevede una riduzione di circa un quarto. Cioè e tentata la riconsiderazione di alcuni salmi nella loro forma primitiva. Si considererebbe in tal guisa il concetto qualitativo più di quello quantitativo.

Chi intende essere ragguagliato sull'argomento, consulti nelle «Effemeridi della liturgia» uno scritto di monsignor Brugnoli sulle conclusioni cui sono giunte le Commissioni di studio. Queste Commissioni erano state istituite da Pio X, il che ci fa ripetere come ogni riforma venga a lungo ponderata appunto, come già abbiamo avvertito, per equilibrare la impazienza progressista degli uni coll'austera intransigenza degli altri.

L'Italia offre in proposito un duplice esempio schierandosi fra i Paesi più esigenti della tradizione come del costume sacerdotale.

Da pochi anni i vescovi consentono ai sacerdoti di usare la bicicletta, di fumare, di partecipare a qualche manifestazione non strettamente ecclesiastica. L'abito talare rimane però intangibile quando Paesi confinanti, per non parlare di quelli extra-europei, vedono i loro preti semplicemente in nero, con giacca e pantaloni «borghesi», e concedono loro una libertà assai simile a quella dei pastori protestanti.

Carlo Richelmy

La bella attrice Siri della compagnia di riviste del Ziegfeld Theatre di New York, è fidanzata dell'ambasciatore danese in Belgio.

Si agitano le ragazze di "piazza di Spagna,,

86 sartine, licenziate da una casa romana, sfilano in corteo e si appellano ai giornali

Roma, martedì sera.

Tutte le dipendenti di una fra le più note case romane di moda, conosciuta anche in tutta l'Italia e all'estero, di cui è proprietaria la principessa Gabriella di Giardinelli [illegible] stata «licenziata» da un giorno all'altro «per cessazione di attività».

Le 86 «Ragazze di piazza di Spagna», (nella celebre piazza ha sede l'atelier) della principessa, (Giardinelli) sono però in campo, decise a lottare, e hanno invaso in gruppi compatti a mano a mano le redazioni di tutti i giornali romani, la sede della Prefettura e dell'Ufficio regionale del lavoro presentando le loro ragioni.

La vicenda delle «piccinine» interessa, anche perchè, a quanto sembra, esse sarebbero rimaste senza lavoro in quanto la principessa intende allenare la sua casa di moda, sarebbero danno per tutto questo settore di attività caratteristico di Roma.

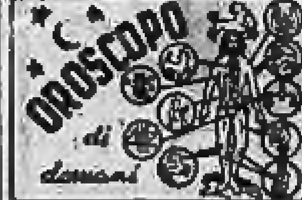
Le «Ragazze di piazza di Spagna», comunque, hanno inscenato anche una sfilata manifestazione sotto la sede della casa di moda nella bella piazza romana, chiedendo le ragioni del provvedimento che le priva del lavoro e del pane quotidiano: immediatamente dopo, un vero e proprio corteo di giovinezza ha sfilato per le eleganti vie centrali della città con cartelli e Lavoro e giustizia», sotto gli sguardi dei passanti stupiti per l'insolita manifestazione.

L'assassino di Trotzky preferisce restare in carcere

Mexico City, martedì sera.

Il giornale «El Universal Grafico» scrive che l'assassino di Trotzky, qualora cessasse lasciare la prigione, preferisce essere liberato.

Jacques Mornard, alias Frank Jackson, avendo ucciso nel 1940 il noto capo emigrato russo, venne condannato a 18 anni di prigione. Ora egli ha scontato i due terzi della pena ed in base alla legge messicana potrebbe essere liberato sulla parola. Sembra, però, che sia più saggio per lui rimanere in prigione, anzichè arrischiare una sicura vendetta. Mornard si troverebbe preso di mira da due partiti: dai seguaci di Trotzky, i quali desiderano vendicare il loro capo, e dai nemici di Trotzky, che vogliono sbarazzarsi per sempre le labbra del suo uccisore.



Gli astri: Luna congiunta a Giove, sestile al Sole e dissonanza con Mercurio e Plutone. Fastidi negli scritti e successo nel denaro. Tipi Pesci, Cancro e Toro.

Pesci: le vostre preoccupazioni sono meno gravi di quel che credete. Siete nella fase di preparazione e di riuscita.

Cancro: offesa inaspettata da un amico irriconoscente. Non alterarvi e tagliatevela dai piedi con tattica.

Toro: incontro fortuito di una vecchia simpatia. Nascita nel cuore di sentimenti nuovi. Siate forti e non innamoratevi.

Oroscopo per gli Arietini: motivi speciali per diffidare da una persona del paese ove abitate; Gemelli: inimicizia di una donna anziana che cerca di farvi sbagliare strada; Leone: ottimismo che vi fa provare una delusioncina; Vergine: critica... minuziosità ed esagerato ragionamento che vi fa pensare male e perdere una persona; Bilancia: chimere inseguite con accanimento, ma che spingono verso il bosco delle esclusioni impensate; Scorpione: traffici clandestini, una presentazione che apporta bene, ma non è gradita; Sagittario e Capricorno: sacrifici inutili. Non privatevi di niente. Approfittate di quello che si presenterà. Acquario: solo gli spostamenti ed i viaggi andranno bene. Noi discutete e non affrontate di petto.

T. Falamidessi

Un'altra donna diventa deputata

E' una professoressa di filosofia di Reggio Emilia: succederà all'on. Dossetti che ha ripresentato le dimissioni

Roma, martedì sera.

Un'altra deputata sta per entrare a Montecitorio. Si tratta della professoressa Lina Cecchini, insegnante di pedagogia e filosofia alle scuole magistrali di Reggio Emilia, ed esponente del movimento femminile democristiano, che succederà all'on. Dossetti, il quale, malgrado le sollecitazioni di suoi autorevoli amici, ha ripresentato le dimissioni da deputato.

La Camera dovrà finire con l'approvare tali dimissioni e demandare alla Giunta delle elezioni di «vagliare» la situazione per il «successore» che, come s'è detto, sarà una donna.

Le deputate a Montecitorio guadagnano dunque terreno: con l'«arrivo» della professoressa Cecchini, previsto per la ripresa parlamentare, saliranno a trentacinque, un numero abbastanza rilevante. Una di esse — la on. Gingolani-Guidi — fa parte, come noto, — del Gabinetto, e cioè «la prima donna del Governo italiano».

La professoressa Cecchini è molto vicina alle idee di Dossetti, cosicchè, allorquando entrerà a Montecitorio, farà di certo parte di quell'aggruppamento di deputati democristiani che hanno dato vita alla tendenza detta di Iniziativa democratica che ha il suo capo riconosciuto in Amintore Fanfani.

La trentaquattresima deputata che entrò a Montecitorio, e che sembrava dovesse rimanere l'ultima della serie, fu la on. Elsa Molè, la figliola del vicepresidente del Senato, che occupò il seggio lasciato dal comunista Giovanni Bruno «indotto» a dimettersi per ragioni di salute, nonostante stesse benissimo, dai dirigenti del suo partito, appunto per far posto alla «onorevole figlia».

Se la Camera, come ormai sembra certo, rimarrà in vita fino alla data fissata (12 di maggio del 1953), la professoressa Cecchini sarà deputata per otto mesi. Non molto in verità. Tuttavia — come dicono i maligni — se avrà la costanza di non disertare alcuna seduta, oltre alla soddisfazione di occupare il seggio a Montecitorio, per il quale tanto si è battuta durante la campagna elettorale del 1948, trarrà un vantaggio materiale non del tutto trascurabile. Difatti (sempre se non diserterà le sedute) percepirà indennità per un ammontare globale, durante gli otto mesi, di due milioni di lire. Una sommetta non indifferente che potrà servirle, in parte, per affrontare la futura battaglia elettorale politica.

Se poi la proposta Giannini dovesse andare in porto (ma non sembra facile) e la Camera restasse in carica per un altro mezzo anno, allora la sommetta si raddoppierebbe quasi.

V. Statera

"Viaggio attraverso l'Unione Sovietica,,

ENRICO EMANUELLI, inviato de «LA STAMPA» ha percorso migliaia di chilometri da Leningrado a Mosca, a Stalingrado, ad Astrakan, a Bakù, a Tbilisi (Tiflis), a Sochumi, a Rostov sul Don, a Smolensk, a Minsk. Da Peterhof, l'antica nordica residenza estiva degli zar a Gori, il piccolo meridionale paese della Georgia in cui nacque Stalin; dalle grandi strade della capitale ai pozzi di petrolio dell'Azerbaigian; dalle sterminate pianure della Russia Bianca al delta del Volga. E' il più ricco e vario itinerario sino ad oggi realizzato da un giornalista occidentale.

Domani su "La Stampa,, la prima corrispondenza

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45-113

Gay Balive, ore 21: Rivista scenografica musicale. Terrazzo coperto.

Mostra del Centenario 1852-1952. Promotrice Valentino: 10-12, 17-23.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-832), 21: Edghar-Andreghetti, c. L. D'Alba, F. Marengo, Cortesi. Beauty Bar. Dieta per la salute. Prossima apertura.

Chalet, 21: Orch. Zucchert, c. Rossi. Eden Danse, 21: Orch. G. Massa. Fasolo, Café chantant, Medici 112. Gay Danse Estiva, 21: Or. Angelini. Org. Maggiotti, Andreoli, Casoli. Giardino Danse Moda, Pol. Esposizioni Val. 21-1: Or. Casandita. Giardino Metager, S. Donato: Var. Hollywood Danse, 21: Or. Gabbiani Michelotti, ore 21-24: Danze. Mola Danse, ore 21: Dir. Marchetti. Montecappuccini Danse, ore 21-24. Pagoda Danse, 21: Club vestiali. Varesio Bar Ristorante, tutte ore, Valentino, tel. 682-582. Spec. fumache parigina. Aperto fino ore 2.

Arc en ciel, t. 600-300 str. Righino 26. Ristor. danza str. Or. Bellini. Cavallino Bianco, Ristorante Dancing, tel. 690-211. Orch. Balocco. Orsa Italia, ore 22-3: Dancing.

Paleta, Napione 34, ore 21: totalize. Piscina scoperta Stadio: ore 10-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La banda dell'auto nera» Anne Vernon, M. Roquevy. Astor: «Il sergente di legno» Dean Martin, Jerry Lewis. Corso: «Profughi dell'amore», John Garfield, Priscilla Lane. Doria: «Maclovia» Maria Felix, Pedro Armendariz. Aria condizionata. Pomeriggio 260, sera 300. Lux: «Eroi nell'ombra» Alan Ladd e Geraldine Fitzgerald. Maffei: «Richiamo del sangue» Ninchi, e 2° episodio Riv. Turin Cavalcade 16,15-21,30. Loc. refrig. Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): «L'angelo del peccato», Gaby André, André Legall. Mattinata ore 10,30 a L. 150. Reposi: «L'uomo della mia vita» M. Robinson, J. Marsan Varietà 16,30-21,30. Loc. refrigerato. Torino: Primula rossa, L. Howard, M. Oberon. Pl. 150. A. 10. Ult. 21,45. Vittoria: «Ai confini del delitto», E. O'Brien, L. Scott.

Alexandra: «Avventuriero della Malesia» R. Richardson. Aria cond. Alpi: Festival del film italiano: «Amori e veleni», A. Nazzari. Ariston: «E' primavera» di R. Castellani. Pl. 150. Locale refrigerato. Augustus: «Quattro dannati quattrini» J. Russell, F. Sinatra. Pl. 150. Capitol: «Sangue blu» Alec Guinness, Valerie Hobson. Faro: «Avventuriero della Malesia» R. Richardson. Locale refrig. Giandujo: «La gloriosa avventura» Gary Cooper. Locale refrigerato. Hollywood: «Giuramento di sangue» Wallace Beery, Anne Baxter. Ideal (il locale più fresco di Torino): «Impero dei gangsters» B. Donlevy. Riv. Fanfulla 16,15-21,15. Massimo: «Per noi due il paradiso» techn. Betty Grable. Loc. refrig. Nazionale: «Prima legione» Charles Boyer, Barbara Rush. Principe: «Giuramento di sangue» W. Beery, A. Baxter. Aria condiz. Statuto: Per noi due paradiso. tech.

Olimpia: «Salon Mexico» Lopez. Po: «L'ultima preda». F. Nuova: «Diavolo nella carne». Regina: «Americano a Nizza». Var. S. Pellico: «Regno del terrore» Robert Cummings, Arlene Dahl.

Esperia R.X.M. destinazione luna. Italiano: «Sortilegio amazzoni». Mirafiori Quanti Fla. legione str. Vinzaglio: «Città è salva» Bogart.

Eliseo: «L'amante» H. Lamarr. Fréjus: «Fantasma mio marito». Nuovo Orma gorilla, Weissmuller. S. Paolo: «Tre figli in gamba» Raft.

Corallo: «L'imboscata» R. Taylor. Eridano: «Mia canzone al vento». Grepa: «Foresta pietrificata». Radium: «Persiane chiuse». V. Veneto: «Figlia di Eva» Ronald Reagan, Virginia Mayo.

Astra: «Una luce nell'ombra». Excelsior: «Lorenzaccio» F. Lulli. Odeon: La moglie ricca. Stanwyck.

Adua: «Schiavo del passato». Var. Aurora: «La sposa rubata». Brescia: «Porto di New York». Monviso: «Barone Carlo Mazza». Nord: «Isola della gloria». Palermo: Sola col rimorso. Crain. S. Parco: Nozze infrante. Colbert. Sociale: «Barkleys di Broadway» techn. G. Rogers. Locale refriger.

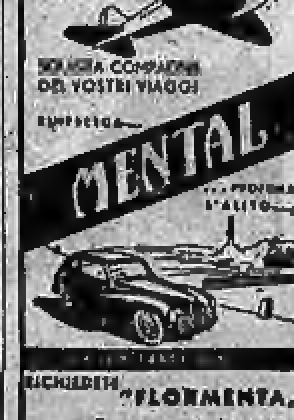
Cabiria: Fenimore c. Fantomas. Colosseo: «Laguna della morte». Italia Belvedere suona le campane. Spezia: «Sotto due bandiere».

Alba: Mr. Belvedere suona camp. Apollo: «Famiglia sottosopra». Edera: «La conquistatrice». Lucento: «14ª ora» Paul Douglas. Lutrario: Isola sconosciuta, techn.

ACQUA di ROMA
(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Pelagai, Via della Maddalena 50, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

ASCOLTATE LA RADIO CON SIEMENS RADIO

CALVI
ricupererete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti - PAGAMENTO DOPO RISULTATO. Scrivete KINOL - Piazza Trevi, 86 C ROMA



INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14, TORINO
Telefono 51-024

Le novità balneari sulle spiagge della Riviera

A Diano Marina, folle in slip o prendisole aspettano un'altra ondata di canicola - L'indiano sapiente: Yoga per il corpo e Yoga per lo spirito - Le ragazze acrobate di un pittore vegetariano - I costumi delle bagnanti? Accorciati quelli dell'anno scorso

Nostro servizio particolare

Diano Marina, martedì sera.

...

Però, sia detto a consolazione di tutti noi che trascorremmo le giornate di punta in città, in quel periodo anche i bagnanti videro i sorci verdi. Il costume normale degli uomini consisteva nello stare a torso nudo, e le donne, per raggiungere il record dell'abbigliamento succinto, decisero di vestirsi... come al solito.

A Diano Marina, quando il caldo infuriava, si udirono centinaia di persone ripetere: «Dovremmo sentire Lui. Forse Lui possiede la ricetta per debellare il caldo...» Su questo ...

... il signor Selva Raya Yesudian ebbe qui un concorrente nel pittore ungherese Anton Birò, vegetariano, altruista e nemico del denaro come mezzo di speculazione. Agli allievi diceva: «Per il mio insegnamento, datemi quel che volete, anche nulla...» Magiche parole! I discepoli affluirono; il Maestro vide moltiplicarsi il numero degli allievi capaci di compiere il noto esercizio consistente nello stare con la testa a terra e le gambe in su. «E' la posizione ideale per capire i miei quadri» scherzava Birò, alludendo al carattere ...

... statuti dell'anno scorso...» Ma, nonostante tutto, il prof. Wren si rassegna all'andazzo dei tempi. Anzi, una signora, notando come sia galante con le ragazze più belle e meno vestite, affacciò l'ipotesi che lo studioso, fra i trattati di statistica, tenga qualche collezione di pin-up-girls...

F. Fasola

L'attrice Deborah Kerr è giunta in aereo da Hollywood a Londra per una breve vacanza in Inghilterra.

AL PROCESSO DI CHIAVARI

Il Musso respinge tutte le accuse

"Non ho mai trafficato in oro e stupefacenti" - "Il Villi lo conoscevo appena" - Uno scatto del Pellerano

L'imputato Musso accusato al processo di Chiavari da Mario Pellerano di avere ucciso a colpi di pietra alla nuca il giovane Villi.

Dal nostro corrispondente

Chiavari, martedì sera.

Le contestazioni a Mario Pellerano da parte del Procuratore Generale Ganfol e degli avvocati si sono risolte in pochi minuti. Il Procuratore Generale chiede come fosse possibile che il Musso, secondo quanto ha detto il Pellerano, non avesse gli abiti sporchi di sangue, dopo aver ucciso il Villi a colpi di pietra alla nuca e dopo trascinato il cadavere.

L'imputato risponde di non esserne sicuro, perchè era molto buio. L'avv. Benedetto, difensore del Musso, chiede perchè il Pellerano abbia detto in Questura che il giorno del delitto il Musso non si trovava nè a Rapallo nè a Santa Margherita. Pellerano dichiara di averlo fatto per escludere, allora, l'esistenza di un complice.

Mentre il Pellerano viene ricondotto nella gabbia, ne esce il Musso. Anche lui risponde tranquillamente.

Numerose sono le contraddizioni nelle quali cade e che sicuramente avranno il loro peso quando s'inizierà la discussione vera e propria. Nega subito recisamente tutte le affermazioni fatte dal Pellerano a suo riguardo. «Sono tutte cose — dice — che si è inventato lui per discolparsi. Non ho mai fatto traffici di nessun genere, tanto meno di stupefacenti, nè con il Villi, nè con il Pellerano».

Amedeo Musso esclude categoricamente di aver mai proposto al Pellerano il contrabbando del lingotto d'oro. D'altra parte, assicura che quel giorno, il 28 dicembre, egli si trovava a Genova e giunse a Santa Margherita solo fra le 17 e le 18.

Pellerano dice invece di averlo incontrato alle 14. Appena arrivato si recò a casa. Può darsi che ci sia qualche piccola differenza di orario fra quanto dice e la realtà, ma che allora egli non aveva interesse a controllare, non pensando affatto di potere aver bisogno di un alibi.

Il Musso continua a negare ogni particolare; non è mai stato ai «tre scalini» e non si è mai incontrato con il Villi. Anzi, lo conosceva appena di vista. Il Presidente gli contesta le dichiarazioni di una prostituta genovese, con la quale il Musso si era incontrato ed alla quale avrebbe fatto delle ammissioni sui suoi traffici, aggiungendo: «Non ho paura di nessuno. Ne ho già fatto fuori uno, posso farne fuori altri».

Musso nega anche questo, senza sapersi spiegare come la donna abbia raccontato questo fatto. Dice che in quel tempo aveva molti soldi, perchè glieli dava Gaetano Costa, con il quale «si divertiva». Il Costa trovava i soldi «arrangiandosi» con la cassa della farmacia Pennino, e non perchè trafficasse in cocaina. A questo punto il Pellerano salta in piedi nella gabbia e grida: «Non è vero. Trafficavate insieme».

Al Costa, infatti, furono trovati due milioni di lire addosso e altri due milioni a casa. E' difficile raggranellare una somma simile «arrangiandosi» con la cassa. Ma il Musso continua a negare senza batter ciglio.

Presidente: — Perchè, dopo il delitto, non siete più stato visto in giro?

Musso: — Me ne sono stato per cinque giorni chiuso in casa, perchè ero tornato dal Piemonte ed ero stanco. Poi non avevo soldi, ed aspettavo che il Costa me ne desse.

m. s.

Dolente sfilata di testi al processo di Cuneo

L'orribile massacro nel carcere di Alba

Il racconto dei custodi - L'inutile intervento, quella tragica sera, di due sacerdoti per evitare la strage - Uno dei reclusi era rimasto ferito; per "medicarlo" lo finirono con una raffica

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, martedì sera.

Salvatore Garofalo è venuto dalla Sicilia per sostenere l'accusa contro l'uccisore di suo figlio Carmelo. Ma che potrà sapere il vecchio, nella sua vita di Carmelo? Sa soltanto che fu fucilato proprio il giorno di Natale del 1944 a La Morra; glielo scrisse la fidanzata del figlio, ma non sa chi sia stato a fucilarlo.

Antonino Taormina dovrebbe deporre sull'uccisione di Giovanni Cane e sa molte cose, avendo appartenuto al «Rap» che commise gli eccidi nell'Albese. A suo tempo è stato giudicato per collaborazionismo e omicidio ed assolto dal primo reato per amnistia e dal secondo per non aver commesso il fatto. Ma egli non può essere assunto quale teste a favore di altro imputato del medesimo reato. Questa è la tesi svolta dall'avv. Paroli della difesa, alla quale si associa il Pubblico Ministero, Boetti, e che il Tribunale accoglie respingendo il teste.

Il bresciano Riccardo Bravo, il 1° novembre 1944 fu catturato dalla G.N.R. perchè renitente alla leva e arruolato nel Rap dove fu poi aggregato alla stessa compagnia di cui faceva parte l'Orizio.

Ebbe notizia dell'eccidio nel carcere di Alba ma nulla può dire per conoscenza diretta.

L'agente di custodia delle carceri di Alba, Francesco Badalino, riferisce sull'eccidio. La sera del 18 novembre 1944 il carcere fu invaso da un gruppo di armati. Egli venne circondato e ridotto all'impotenza. Era una quindicina di uomini, parte con il berretto alpino e parte con il basco del Rap. Penetrarono nelle celle e si misero a sparare contro De Negri, Moschetti e Sassinato. Passarono poi nella cella occupata da Marengo; infine nel reparto femminile prelevarono Maria Boffa. Poichè il Marengo non era morto, il teste telefonò a un medico; la comunicazione fu interrotta da una voce che disse: «Veniamo subito a medicarlo». Sopraggiunsero altri armati e, a colpi di mitra, finirono il ferito. Non distinse bene i visi perchè il carcere era semibuio.

Giuseppe Drommi, maresciallo degli agenti di custodia allo stesso carcere di Alba, precisa che il plotone era comandato da un ufficiale col cappello alpino e che aveva il pizzo nero. Il presidente lo invita a riconoscere l'imputato ed il teste, dopo uno sguardo sommario, esclude che si tratti dell'Orizio.

La deposizione di Rocco Ratoli, altro agente di custodia, non si stacca da quella dei due precedenti. Egli aggiunge che la Boffa fu portata via nella seconda irruzione e che il suo cadavere fu lasciato un'ora e mezzo dopo davanti al portone del carcere. Nessun viso gli rimase impresso, nessun nome fu fatto dagli uomini del reparto; il nome dell'Orizio quale autore della strage fu fatto dalla voce pubblica il giorno dopo.

Don Pasquale Gianoglio, vicario generale della Curia vescovile, aveva avuto sentore che sarebbe stato tentato un grosso colpo alle carceri.

Telefonò al comando Rap chiedendo che l'eccidio fosse evitato; la comunicazione fu interrotta e più tardi apprese che il fatto era avvenuto. Non sa se autore ne sia stato l'Orizio che, a suo tempo, non conobbe. L'anima dannata del reparto era il tenente Rossi. In merito all'eccidio la voce pubblica affermava che l'Orizio avesse detto: «Il povero Bucchi — cioè il soldato precedentemente ucciso dai partigiani — è stato vendicato».

Il canonico Vitale Di Maria, conferma quanto è stato deposto dal teste precedente. Precisa che l'Orizio non portava la barba. E aggiunge che da militari della stessa compagnia gli giunse la voce che autore della strage era stato l'Orizio.

L'avv. Paolo Fran è stato Pubblico Ministero alla Corte d'Assise Straordinaria che condannò Gagliardi e Rossi. In quel dibattimento il primo dichiarò che responsabile del massacro era il tenente Orizio.

Lino Magni faceva parte del Rap e ricorda che il giorno dopo l'eccidio il col. Pieroni rivolse alla truppe una reprimenda, sia pure senza accennare direttamente al fatto.

Secondo Bignotti ha fatto parte del Rap. Notò che la sera del 1 novembre in caserma si preparava un'azione contro il carcere e incaricò un milite di telefonare in Curia. Il giorno dopo sentì Orizio rimproverare alcuni italiani che si vantavano della strage, definendola un'azione vile.

Giuseppe Faraci

Una madre impazzisce per la morte del figlio

Teramo, martedì sera.

Una grave disgrazia gettava nel lutto una coppia di giovani sposi nel comune di Civita d'Antino. Franco Cicchinelli di appena un anno, eludendo la vigilanza della nonna, rinveniva in un cassetto una boccettina di medicinali e ne ingeriva il contenuto. Le pasticche riuscivano però fatali al piccolino che di lì a poco moriva fra orribili spasimi. La giovane madre è ora impazzita per il dolore.

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

La fiaba di due sposi e dei loro due gemelli

Milano, martedì sera.

Circolano per l'Italia più di cento compagnie di comici dello stampo di questa dei fratelli Girola che col titolo di «Carro di Tespi Ermete Zacconi» sta svolgendo a Milano un ciclo di rappresentazioni con un repertorio che va da Gabriele d'Annunzio a Cocteau, da Pirandello a Giacometti e a novità come quella di ieri sera «Mita e Golù», tre atti di Angelo Rognoni: un impiegato di banca, mi dicono, che sia di casa a Pavia.

Se oltre ai professionali, alle compagnie cioè cosiddette maggiori, corrono la penisola complessi che si reggono con le loro sole disperatissime forze — senza sovvenzioni statali, a quanto pare — e senza poter recitare in un teatro, ma sotto una tenda o addirittura all'aperto, magari in uno dei rioni più popolari della città, come quello di Porta Lodovica dove recitano i Girola a Milano — vuol dire che qualcosa di grande amore e di misteriosamente perenne il teatro riesce a dire. Ed è forse questa cosa segreta e indefinibile che ha fatto scrivere al signor Rognoni la sua fiaba, la non so più quanti quadri, che ha ottenuto a suo tempo una segnalazione al premio drammatico «Riccione» e ieri un successo autentico: cinque applausi dopo il primo atto, otto alla fine del secondo, dieci alla fine del terzo.

Una fiaba scenica dicevo: Mita e Golù si incontrano giovani e ignoti a sè e al mondo, si amano, si sposano, sono felici. Nasce dal loro amore una coppia di gemelli, Marco e Maddalena. E naturalmente sono più felici ancora. Ma gli uomini hanno il vizio di fare la guerra e la guerra ucciderà Marco. Quando la guerra finisce, lo sconosciuto che lo ha ucciso non tornerà in patria, rimarrà, invece, nel paese dove ha combattuto e un bel giorno incontrerà il padre e la madre e la sorella del giovane ucciso. Allora comincerà a soffrire; e quel morto, rimasto lassù sui monti, sepolto senza nome perchè non si era mai saputo chi fosse, gli reca un rimorso senza fine.

Se non avesse mai saputo come si chiamasse, forse non avrebbe neppure pensato di avere ammazzato un uomo. Adesso che lo sa, sente di essere un assassino. Non avrà quindi pace, fino a che non ne avrà trovato la tomba per dare un nome a quell'avello ignoto. E lo farà.

Ma quando torna alla casa di Mita e di Golù, dove c'è anche la superstite gemella, cioè Maddalena, di cui si era intanto innamorato, teneramente corrisposto, il destino non permetterà la mostruosità, non permetterà cioè che egli ne diventi il marito, perchè Maddalena morirà.

Nella casa rimangono soli Mita e Golù, ormai vecchi: Marco è sepolto sulla montagna, Maddalena gli è andata a fare compagnia, e a Mita e Golù non rimane che accogliere nella loro casa quel giovane straniero. Con lui la vita potrà forse riprendere.

Un vago proposito di intonazione poetica echeggia qua e là nel lavoro che, sfrondato di alcune scene, acquistando in snellezza, riuscirebbe più immediatamente comunicativo, certamente più efficace.

L'autore, evocato al proscenio, è stato molto festeggiato.

elleci

SPIONAGGIO

I viaggi di Bolo

X. — Il senatore Carlo Humbert, dopo aver comperato il «Journal» con dei fondi sospetti forniti da Pietro Lenoir e dall'avvocato Desouches, si libera dei due soci, comprando loro le azioni, ed associandosi un individuo che in fatto di raccomandabilità non la cede in nulla ai due soci liquidati.

Abbas-Hilmi va a stabilirsi prima a Vienna e poi in Svizzera ove lavora in favore dei tedeschi dei quali è divenuto un agente. Bolo va a trovare l'ex-Kedivè in Svizzera e gli propone degli affari: la fondazione di una banca cattolica e pacifista, ad esempio, o, meglio ancora, l'acquisto d'un giornale francese. Quest'ultima idea piace ad Abbas-Hilmi che la propone al ministro degli affari esteri tedesco von Jagow. Il 26 marzo 1915 Abbas-Hilmi riceve da lui tre assegni della Deutsche Bank, per un totale di quattro milioni, e li mette a disposizione di Bolo. «Che cosa si può fare con così poco denaro? — chiede costui. — In Francia — egli spiega — le coscienze sono assai care!».

Ciò nonostante Bolo accetta di cominciare a tastare il terreno. Tornato in Francia egli interpella, senza successo, parecchi direttori di giornali, ma, senza successo alcuno.

Finalmente può entrare in trattative con Carlo Humbert il quale, come sappiamo, acquistata la proprietà del giornale mediante i capitali di Lenoir e Desouches, vuole disfarsi di costoro. Da questo il contratto del 30 gennaio 1916, per il quale Bolo s'impegna a dare un appoggio ad Humbert di 5.500.000 franchi.

E questi milioni, Bolo, che in Svizzera sente scottare il terreno, va a cercarli negli Stati Uniti; ancora neutrali. A New York egli espone l'affare ad un banchiere tedesco, Pavenstedt, direttore dell'Amsinck Bank. «Occorrono dieci milioni» egli dice; e Pavenstedt si reca subito a Washington per spiegare il tutto al conte Bernstorff ambasciatore di Germania che chiede qualche giorno per informare della cosa il suo governo. Bernstorff invia un cablo a Berlino. Dal 12 marzo al 1° aprile, per ordine della Deutsche Bank, sono versati dai numerosi paesani alla Banca Amsinck di N. Y. alla Royal Bank del Canada e finalmente alla Banca Morgan.

Dopo il versamento di un milione sul conto di Carlo Humbert, il resto dei milioni tedeschi viene trasferito in Francia a disposizione di Bolo che li incassa. Egli versa ad Humbert i rimanenti 4.500.000 che completano la somma concordata (e con la quale Humbert potrà rimborsare Lenoir) ed il resto lo tiene per sè, a titolo di percentuale per il lavoro eseguito: milioni che colloca subito in diversi affari. Eccolo rimpolpato, e per di più anche comproprietario di un grande giornale.

Il 8 febbraio 1917 il capitano Bouchardon, giudice istruttore presso il consiglio di guerra, è convocato presso la giustizia militare, dove viene incaricato di assumere informazioni sul conto di un certo Bolo Pacha che dimostra di avere troppi affari e da troppo tempo con l'estero. La pratica viene consegnata al capitano: qualche breve relazione sui rapporti di Bolo con Abbas-Hilmi e con Youssouf Seddik Pacha, un vecchio ministro dell'ex Kedivè, e qualche nota anonima su certa finissima speciale relativa ad un considerevole giro di fondi fatto da New York a Parigi nel 1916 al nome di Bolo.

Segue: L'arresto

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MARTEDI' 15 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 487,3) — Ore 14: Giornale, notizie sul Giro di Francia - 14,20: Album musicale - 15: Giornale, notizie sul Giro di Francia - 15,30-16,30: Arti plastiche e figurative (Raffaele De Grada) e cronache musicali (Giulio Confalonieri).

Ore 16: Finestra sul mondo - 16,30: Musica leggera per orchestra d'archi - 17: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 17,30: Risposte de «La voce dell'America» - 18: Un secolo, una città: «Il '600 a Napoli» ...

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p.p.

2 ARTIGIANATO L. 20 p.p.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p.p.

4 APP. TERR. e LOC. L. 20 p.p.

5 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p.p.

6 CASE e TERRENI L. 20 p.p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 20 p.p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 20 p.p.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 20 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 20 p.p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p.p.

(Continua a pag. 5)

Coppi sui Pirenei ha consolidato il suo vantaggio

ULTIME TAPPE VERSO PARIGI

Nella nebbia in gara di audacia

La discesa-incubo giù dall'Aubisque

DAL NOSTRO INVIATO

Pau, martedì sera.

Con buona pace di tutti, potremmo prendere il treno e aspettare placidamente a Parigi che il Tour vada altrettanto placidamente terminando le sue ultime cinque fatiche. Se ancora ve ne fosse stato bisogno, Coppi ieri ha dato una lampante dimostrazione della sua superiorità conducendo dal principio alla fine la corsa a suo piacimento: è scattato sul Tourmalet e ha fatto piazza pulita dei suoi avversari; si è lasciato raggiungere, è partito di nuovo in vista della vetta dell'Aubisque, ha voluto ancora attendere Robic e compagni per batterli di classe sul traguardo di Pau. Il vantaggio della Maglia gialla oscilla adesso mezz'ora e nessuno, nemmeno i pessimisti, possono prevedere ostacoli tanto imponenti da togliere a Coppi la vittoria finale.

E anche per il secondo posto sembra scritta la parola «fine». Ockers con la sua figura arcigna di onesto lavoratore del pedale è tenacemente aggrappato sia pure a dovuta distanza, alle spalle di Coppi e nè Robic nè Ruiz hanno proprio idea di essere in grado di spodestarlo.

Purtroppo nella lotta per la seconda poltrona figurano ormai scartati Bartali e Magni. La sfortuna si è accanita duramente contro i nostri due «vice» ed ha dato un colpo definitivo alle loro speranze. Una brutta botta per Fiorenzo che però lealmente non ha mai considerato il Giro di Francia troppo tagliato per le sue possibilità specie se condito come quest'anno da molte salite. Una brutta botta soprattutto per Gino che forse per la prima volta nella sua carriera ha pianto non di rabbia ma di tristezza. All'arrivo, ieri sulla vecchia piazza d'Armi di Pau si era appena informato di chi aveva vinto, poi era salito a fatica sulla vettura di Binda. Tutti gli applausi erano per Fausto. Due lagrime silenziose si aprivano a stento la via sulle guance infangate del fiorentino. «Credimi, non ne ho più nè in salita nè in discesa. Pensa, Bartali che si lascia staccare da Geminiani...».

«Ma sei anche caduto?»

«Appena superato l'Aubisque. C'era una nebbia che non lasciava vedere il bordo della strada. Alla prima curva ho scorto a terra un motociclista, il volto ridotto una maschera di sangue. Poi a sinistra i nervi mi hanno fatto cilecca; alla curva dopo sono abbandonato. Sentendomi volar via la bicicletta mi sono gettato giù ad evitare un salto pauroso in quei crepacci bianchi di nebbia. Cadere lassù... Ho battuto ancora la gamba, il braccio, si può dire che non abbia un solo osso che non mi faccia male...».

La gente aveva rotto i cordoni, una piccola folla attorniava l'azzurra macchina italiana, e tutti stavano zitti a sentire, con un senso di pena. Fu solo un francese che ruppe il silenzio: «Ma come fa a lamentarsi, monsieur Gino? Lo vede quello là? Lo conosce, non è vero?» Silver Maes, il commissario tecnico dei belgi, Fiandra del «Tour» con lui. Adesso ha la pancia, sembra un suo fratello «maggiore». Bartali diceva di sì, che era vero, che lo sapeva: ma sul volto erano rimasti due solchi chiari tra il fango dell'Aubisque e del Tourmalet, il solco di due lagrime di un campione che forse per la prima volta aveva dovuto segnare il passo di fronte alla sfortuna e a se stesso.

Quanto alla sfortuna, la nostra povera squadra anche ieri ha pagato un pesante pedaggio. Alla mattina a Bagnères Magni era stato costretto a farsi aiutare per montare in sella. Aveva dei cerotti un po' dappertutto e la gamba sinistra bendata stretta nell'illusione che il polpaccio malconcio mettesse giudizio.

Già dall'Aubisque sbagliò una curva, sfiorò per dieci lunghi metri il precipizio, si rimise in sesto passando a due dita da una macchina del seguito; la folla ebbe un urlo solo; vedemmo con i nostri occhi una donna svenire; ma per Fiorenzo non era successo nulla. Tutti i giornalisti stranieri che incontravamo nella nebbia ci parlavano di lui e ci facevano un segno: «Ma è matto!» Magni duro andava alla cieca a settanta chilometri all'ora. Ma fu cattivo con lui il destino a Eaux-Bonnes, quando la discesa era finita. Un capitombolo tremendo da mandare all'infermeria per direttissima. Lui stette. Arrangiò la bicicletta che aveva una ruota addirittura contorta, e arrivò fino al traguardo. Pesto, sanguinante, un medico gli diede due punti per chiudergli uno squarcio al mento. Stanotte ha dormito in una posizione stranissima per appoggiare sul letto quel po' di schiena che non gli doleva. E stamattina era al «via».

Ed erano al via anche Carrieri e Martini. Carrieri ha un livido spaventoso, ricordo dell'Aubisque; Martini ancora bianco in volto dallo spavento procuratogli dal timore d'essersi fratturato il bacino. Alfredo scendeva dal Soulor con Milano quando improvvisamente la bicicletta si impuntò quasi fosse un cavallo imbizzarrito; il corridore diede un grido, fece un salto mortale e andò a sbattere di schiena contro un parapetto. Rimase a terra semisvenuto. Rinvenne. Milano gli disse: «Vuoi ritirarti?». Lui rispose: «Arrivo a Pau anche morto». Arrivò vivo per fortuna.

Nè le altre squadre stanno molto meglio di noi. Le cadute ieri non si sono contate, gli organizzatori allorchè hanno dovuto assegnare il premio del «sangue freddo» si sono trovati in grave imbarazzo. Poi hanno scelto Lauredi che, sbalzato di bicicletta, ha avuto i riflessi pronti per abbrancarsi a un cespuglio quando era ormai fuori strada in vertiginoso cammino verso l'abisso. Nessuno del resto, nemmeno quanti hanno seguito tutti i Giri di Francia, si ricordano una giornata simile sui Pirenei. Ieri la nebbia aveva cancellato la strada, c'era vento, pioggia, il fondo era sdrucciolevole, sembrava di andare avanti sulle nuvole in un mondo creato dalla fantasia di un pazzo. Negli ultimi quattro chilometri dell'Aubisque i fari delle macchine illuminavano sì e no un tratto di tre metri. Gli occhi sbarrati verso l'ignoto, i nervi spezzati dall'ansia, i corridori hanno percorso questa strada con il terrore in discesa dove ogni curva celava un pericolo di morte. Parecchi atleti all'arrivo, erano in una crisi fatta di stanchezza e di terrore. Coppi — l'uomo che temeva le discese — ha trionfato in questa atmosfera. Ed ha trionfato giocando coqli avversari come fa il gatto coi topi. E non ha avuto incertezze: formidabile in salita, sicuro negli strapiombi, meraviglioso nella sua freschezza. Per gli altri è stato un massacro, per lui, e non esageriamo, una semplice dimostrazione pratica del suo attuale stato di forma. Anche Koblet, il Koblet dello scorso anno — è l'unanime commento — avrebbe dovuto abbassare la bandiera di fronte a lui.

Gigi Boccacini

Film del Tour

La tappa di ieri

Dopo un inizio calmo, Coppi porta il primo attacco a circa 4 Km. dalla vetta del Tourmalet, dove passa in testa con 30" su Ockers e 55" sul sorprendente Carrea. Seguono, nell'ordine: Gelabert, Robic, Bauvin ed altri. Bartali è 13°, a 1 minuti. Nella discesa ovattata di nebbia Coppi viene raggiunto. Fausto scatta di nuovo verso la cima dell'Aubisque e vince anche questo secondo traguardo della montagna. Robic si piazza secondo a 29"; terzo è Ruiz, a 52"; quarto Dotto, con lo stesso tempo, Bartali è ottavo a 1'47"; Magni quindicesimo a 3'18". Nella discesa dell'Aubisque cade Bartali, mentre Magni scivola nel passaggio di Eaux Bonnes. Coppi resta solo fino a 15 chilometri dal traguardo, quando viene raggiunto da Robic, Ockers, Bauvin e Ruiz. ... Campionissimo però, in prossimità dell'arrivo, si libera ancora una volta dei suoi avversari e vince staccato di circa cento metri.

Fausto ha detto

«Carlo non ho mai visto una corsa più dura di oggi. Terribile, tremenda, chi ha un aggettivo per il Tourmalet e l'Aubisque 1952? D'altra parte confesso che ci tenevo parecchio a fare bella figura sui Pirenei. Dovevo sfatare la leggenda che voleva queste montagne nostre irriducibili avversarie. Mi sono impegnato e ce l'ho fatta: una gran bella soddisfazione! Mi piacerebbe, e lo ripeto, che Gino e Fiorenzo non fossero con me: sarebbe stato un trionfo troppo bello. E avete visto i gregari? Cari ragazzi; alla fine i soldi se li saranno guadagnati sul serio, dal primo all'ultimo. E adesso arrivederci al Puy de Dôme e alla tappa a cronometro».

Il percorso di oggi

Da Pau a Bordeaux (Km. 195). Partenza alle ore 10,45. Qualche saliscendi iniziale senza nessuna pendenza notevole, poi un lunghissimo tratto di pianura per raggiungere Bordeaux. Arrivo previsto per le 16,30.

La classifica a Pau

1. COPPI, ore 117,11'10" (5'10"); 2. Ockers, a 27'02" (30"); 3. Robic 30'27" (2'10""); 4. Ruiz 30'40" (1'30"); 5. BARTALI 33'49" (30"); 6. Close 33'52"; 7. Dotto 37'35" (1'30"); 8. MAGNI 37'37" (1'30"); 9. CARREA 40'43"; 10. De Hertog 52'02"; 11. Gelabert 52'41" (40"); 12. Geminiani 58'17" (3'20"); 13. Wellenmann 1,05,02"; 14. Van Ende.

Fausto Coppi è stato padrone assoluto della corsa anche sulle rampe dei Pirenei. Eccolo, ancora solo, sulla vetta del Tourmalet. (Telefoto)

Gli squadroni del calcio in gara per le Olimpiadi

Da uno dei nostri inviati

Helsinki, martedì sera.

Seconda giornata di gare a Helsinki. La ferrea legge delle qualificazioni non permette di attendere l'inaugurazione ufficiale, l'accensione del fuoco sacro di Olimpia, gli inni, i discorsi per dire a molti degli atleti arrivati carichi di speranze: a casa ragazzi. Fra quattro anni, chissà.

Gli Azzurri della pallacanestro, onorevolmente sconfitti ieri dal Canadà, cercano oggi contro la Turchia lo slancio per arrivare al torneo vero e proprio. Dovrebbe essere rincuorante il fatto che contro gli italiani sono apparsi in buona forma contro il Canadà, e semmai solo un po' emozionati e precipitosi, i turchi sono sembrati davvero irresistibili contro gli egiziani. Quinti ai campionati europei del 1951, essi sembrano in un grado di forma poco confortante, al punto che solo dopo nove minuti hanno messo a segno un canestro su azione, e in quel momento l'Egitto conduceva per tredici a uno.

Il calcio inizia oggi la sua sagra olimpica con i suoi incontri di qualificazione fra Romania e Ungheria, Jugoslavia e India, Danimarca e Grecia, Polonia e Francia, e Russia e Bulgaria. Il ... ci toccherà agli azzurri ... avranno di fronte gli Stati Uniti. Sarà proprio una passeggiata, come prevede qualcuno, per i ragazzi allenati da Meazza? Non è tanto l'ombra della vittoria americana di Rio sull'Inghilterra a lasciare perplessi (troppo troppo di cosa sensazionale) quanto quello che si dice del livello tecnico raggiunto dagli americani. Il loro allenatore Giesler, dopo l'incontro perso per 3 a 1 un paio di giorni fa contro una squadra dilettantistica francese, appariva abbastanza soddisfatto. «Siamo molto migliorati — ha detto Giesler — rispetto alla squadra che sconfisse la Inghilterra in Brasile nel '50. Abbiamo ancora tre uomini di quell'epoca in squadra, cioè il terzino sinistro Harry Keough, l'interno sinistro John Souza e il mediocentro Charles Colombo, e gli altri uomini della squadra sono certamente sul loro primo piano se non migliori». Giesler promette che l'undici americano si batterà bene. «Gli italiani hanno una notevole reputazione — egli ha detto — ma non saremo facile preda».

Nessun giocatore potrà essere sostituito durante le partite del torneo olimpico. Così ha deciso la commissione arbitrale olimpica, riunitasi ieri sotto la presidenza dell'avvocato Mauro nella sua veste di presidente del Circolo arbitrale della F.I.F.A. La regola vale anche per il portiere, ed è senza precedenti nella storia del calcio dilettantistico internazionale. La decisione di non permettere la sostituzione dei dieci giocatori di linea non giunge di sorpresa, ma ha invece meravigliato questi ambienti la regola contraria alla sostituzione del portiere.

Fra le altre norme adottate sono le seguenti: a) In caso di pareggio saranno disputati due tempi supplementari di quindici minuti ciascuno. Se al termine del periodo supplementare le sorti saranno ancora in parità, la partita sarà ripetuta. b) In considerazione della tendenza di varie Federazioni a suggerire palloni di varie caratteristiche, gli arbitri avranno il diritto di indicare il tipo di palla da usare. c) Ogni capitano dovrà sottoporre agli arbitri, prima dell'inizio della partita, un elenco dei giocatori della formazione, onde evitare errori di grafia o di altro genere nel rapporto arbitrale.

Questo della fama è un guaio per i nostri. La faccenda si ripete anche nel pugilato. Diceva Steve Klaus, lo splendido allenatore della nostra squadra che irlandesi e svedesi hanno cercato recentemente di accaparrarsi, di ritenere che i quattro titoli europei costituiscano un serio handicap per gli azzurri. Tutti faranno l'impossibile per batterli. Con tutto questo Klaus nutre buona fiducia nei suoi pupilli e in particolare in cinque di loro: il «mosca» Aristide Pozzali detentore del titolo europeo, il «gallo» Vincenzo Dall'Osso, il «welter leggero» Bruno Visintin; il «leggero» Carlo Bolognesi e il «massimo» Gianni Di Segni. Sono già tutti in ottima forma e si stanno rapidamente abituando al clima marittimo di Helsinki.

Mentre chiudiamo questo dispaccio, sulle piste e nelle palestre ci si allena intensamente. E' incominciata una altra giornata di preparazione ma, a dire il vero qui ad Helsinki non ci si accorge quando la giornata incomincia e quando si chiude. La notte dura un paio di ore e anche in quelle non è mai proprio buio. Una infinità di atleti si lamenta di non riuscire a chiudere occhio perchè, oltre tutto, persiane, imposte, scuri o come volete chiamarli, sembrano merce assai rara ad Helsinki.

Nelle eliminatorie di stamane per il torneo di pallacanestro si sono avuti i seguenti risultati: Grecia-Israele 54-52 (27-25), Canadà-Romania 72-51.

Elvezio Bianchi

Pinardi alla Juventus

Le dimissioni di Novo verranno respinte?

A fine campionato il comm. Novo aveva annunciato la sua intenzione di dimettersi da presidente del Torino. Prima di lasciare la Società egli intendeva però portare a termine la sistemazione dei quadri dei giocatori per l'anno venturo. Corre ora voce che le dimissioni del comm. Novo verranno respinte poichè i consiglieri sperano che egli possa ancora portare la squadra all'altezza dei tempi migliori, non dimenticando che Novo è stato il presidente che aveva formato il «grande Torino».

Dalla direzione della Juventus si ha la conferma per l'acquisto del forte mediano Pinardi, dal Como, e la cessione di Bizzotto alla Fiorentina.

Il pugile Fusaro andrà in America

Vercelli, martedì sera.

Fusaro andrà in America. Prima della fine del corrente mese l'ex-campione d'Italia dei pesi leggeri si metterà in viaggio con un aereo della T.W.A.L., verso gli Stati Uniti: meta Chicago, città dove svolgerà la maggior parte della stabilita tournée e dove ad attenderlo ed a guidarlo ci sarà un uomo di fiducia di Umberto Branchini, suo attuale «manager».

Non è stata questa una decisione improvvisa. Da tempo Walda aveva stabilito di tentar l'avventura, ma per diverse ragioni ne era sempre stato impedito. Non si reca il vercellese nella fabbrica della boxe fidando esclusivamente sulle sue indiscutibili qualità di pugile e sulla buona stella. Ha un regolare contratto in tasca: tanti incontri da disputare, tante borse da riscuotere, e, sempre in tasca è una sua frase che gli abbiamo sentita dire e ridire diecine di volte — il biglietto del ritorno.

Walda ricorda bene le tournées dei pugili italiani che l'hanno preceduto: non ha perciò nessun progetto troppo presuntuoso, non ha la pretesa di toccare il cielo col dito, cioè di sfondare e di andare a finire a due passi dal campionato del mondo della categoria. Sa che questa impresa è alla portata soltanto di atleti di grandissima classe internazionale ed è quindi ben deciso a non andare oltre i suoi limiti, a non accettare cioè compiti superiori alle sue forze, che potrebbero fargli correre inutili rischi.

E' facile quindi intendere quali siano i motivi che inducono Fusaro al «gran passo», portarsi a casa un bel mucchietto di dollari e fare buona figura. E certamente riuscirà sia nell'uno che nell'altro intento. Fusaro, detto tra parentesi, è da un anno e mezzo imbattuto in campo europeo, il sole Lei non si è incontrato con lui.

Prima di partire Fusaro combatterà ancora una volta di fronte ai suoi concittadini. Suo avversario sarà il fortissimo Di Giovanni. In palio, quella sera, le due cinture, vinte rispettivamente: quella di Bergamo da Fusaro e quella di Milano dal Di Giovanni.

Nella stessa serata combatterà anche il mediomassimo dilettante Baldini, il grande escluso dalle Olimpiadi.

Il nuovo colpo di scena

Così Silvio Piola è rimasto a Novara

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, martedì sera.

I dirigenti del Novara si erano rifiutati di fare ampie dichiarazioni sul trasferimento di Piola alla Lazio per il semplice fatto che il trasferimento stesso non era ancora avvenuto. All'a fondo portato dal comm. Zenobi, presidente della società romana, con le proposte fatte ai centravanti della nazionale e con l'affermazione «Piola giocherà a Roma nella prossima stagione» l'avv. Sartorio aveva risposto con il silenzio. Frattanto però il presidente del Novara, con il vice-presidente, avv. Omodei, e con Marmo, consigliere direttore tecnico e factotum della società non era rimasto inoperoso.

«Siamo piemontesi — ha detto Sartorio — e non rinunciamo a dar prova della nostra proverbiale tenacia».

Così ieri mattina Marmo è partito in macchina per Chiavari. Si è fermato in via Marina Giulia dove il più popolare giocatore del calcio italiano abita con la sua famiglia.

«Sali in auto e vieni con me».

«Ma devo andare a Roma».

«Per partire nel pomeriggio in treno di qui puoi partire domani, in aereo, da Milano: giungi a destinazione ugualmente in mattinata».

«Va bene».

Il Novara era passato al contrattacco. Ieri ora più tardi aveva vinto la sua battaglia. Piola in un ristorante novarese aveva firmato il contratto con i suoi dirigenti per la stagione ventura. Continuerà a guidare la prima linea degli azzurri. Le proposte fattegli dalla Lazio per diventare direttore tecnico erano state ottime. Si era parlato di un contratto per due anni con oltre otto milioni e mezzo assicurati e con premi successivi se avesse potuto anche giocare. Piola, naturalmente, ha trattato a Novara la parte finanziaria con molta attenzione, ma alla fine i motivi sentimentali hanno prevalso. L'accordo è stato raggiunto. La vetrina che i suoi suoceri stanno aprendo in suo onore nel negozio di Vercelli (negozio dal quale sperano sempre che un giorno o l'altro egli possa interessarsi) sarà ristoratore buono. I signori Ghiano saranno certo felici come suoceri, come nonni (Dario il bimbo di Piola è tanto caro e buono...), come sportivi e come vercellesi. Stamane nelle due città vicine tutti gli appassionati del calcio ripetono la stessa cantilena.

Dopo le magnifiche prove date da Silvio nel Novara non era pensabile che egli dovesse finire la carriera nella capitale. Il tragitto da Vercelli al campo degli azzurri novaresi è percorso con ogni mezzo, alla domenica, quando Silvio è impegnato sul suo campo. Fin che è nel Novara è un po' come se continuasse a giocare nella Pro Vercelli. Per questo stamattina gli sportivi delle due città che vantano una tradizione calcistica così gloriosa hanno appreso la notizia con tanta soddisfazione.

E mentre si loda la «buona volontà» di Piola e l'abilità del trio dei dirigenti Sartorio-Omodei-Marmo corrono anche interessanti «voci» sui retroscena che avevano portato al «rapimento» di Piola da parte della Lazio e al controrapimento da parte del Novara.

Nei colloqui avvenuti in piazza Dante a Genova tra un esponente dei romani e il giocatore oltre alle offerte economiche sarebbe stato fatto presente a Piola che dopo il trasferimento in qualità di direttore tecnico entro breve tempo la Lazio si sarebbe interessata per ottenere il nulla-osta come giocatore. Nella prossima stagione Silvio sarà ancora nazionale e se i piemontesi gli avessero negato il permesso di giocare in campionato l'opinione pubblica non avrebbe avuto una buona impressione del Novara. Sarebbero pure stati promessi «altri» interessamenti. Insomma il piano era di ritrasformare in un breve periodo il «direttore tecnico» nel centravanti di una prima linea composta da Armano, Larsen, Piola, Bredesen e Antoniotti. Questo è appunto il quintetto che era vagheggiato a Roma.

La presenza di Bredesen nella Lazio suscita già qualche amarezza a Novara. Fin dal dicembre 1950 Marmo era in corrispondenza con la mezz'ala della nazionale norvegese, che però non aveva potuto accettare le proposte fattegli perchè impegnato nel servizio militare. Marmo sperava di avere il giocatore nordico, che è libero dal primo aprile, per 18 milioni. Bredesen invece è finito alla società romana per 25 milioni.

«Per il norvegese pazzi — ha esclamato il "trio dirigente" del Novara — ma per il nostro Silvio no». E sono state adottate le contromisure.

Forse se gli esponenti della Lazio avessero avvicinato i loro colleghi piemontesi prima che il giocatore, questi ultimi per favorire Piola sarebbero stati disposti a trovare una via d'accordo. Un attaccante bianco-azzurro interessa al Novara anche come prestito a parte il fatto che Pozzolo, pure desiderato dalla Lazio, avrebbe potuto entrare nella combinazione.

La troppa fretta o l'eccessiva astuzia ha guastato tutto e per gli sportivi novaresi è meglio così.

p. b.

Silvio Piola spiega la sua decisione

Vercelli, martedì sera.

«Sì, resto al Novara — ha confermato stamane Silvio Piola. — La decisione è stata presa stanotte. A Chiavari i miei non la conoscono ancora, ma immagino che saranno contentissimi. Mia moglie è di Vercelli e tu capisci... Il guaio è che non la conosco ...

no ancora nemmeno i dirigenti della Lazio. Mi avevano fatto magnifiche proposte ed erano stati molto gentili con me. Ora devo annunciare che non posso trasferirmi».

«Non sorgeranno grane tra le due Società interessate?».

«Penso di no. Non ho firmato alcun documento per i laziali e nella Capitale spero si comprenderanno le mie buone ragioni. Per rimanere al Novara ho fatto un sacrificio finanziario; non è quindi l'interesse che mi ha spinto. Troppo affetto mi lega agli sportivi novaresi, perchè non sentissi... il desiderio di essere convinto a restare. E poi la vita in una grande città non è fatta per me. A Roma, proprio nella Lazio, ci sono stato quasi undici anni ed è stato un bellissimo periodo della mia carriera. Ma ora di anni ne ho parecchi anch'io e preferisco la vita tranquilla qui a Vercelli».

«Ed ora quali progetti?».

«Me ne andrò al più presto ad Issime, presso Gressoney, dove, pescando, aspetterò che il Novara riprenda l'attività. Francamente spero che non intervengano altre novità a movimentare le mie ferie. Si è parlato fin troppo di me quest'anno. Io mi accontenterei che i giornali mi dedicassero poche righe al lunedì, nel commento delle partite. Poche righe, magari sotto il tabellino dei marcatori...».

Russia-Bulgaria incontro più atteso

Da uno dei nostri inviati

HELSINKI, martedì sera.

Appena arrivati a Helsinki, dopo un viaggio in aereo via Zurigo-Stoccolma siamo piombati nell'atmosfera consueta che circonda i grandi avvenimenti internazionali di calcio. Stamane è ancora la palla rotonda che tiene il cartellone alle Olimpiadi, dato che si inizia il torneo preolimpionico.

Nelle qualificazioni dovranno scendere in campo, tra le altre, la Russia, la Jugoslavia, l'Ungheria, la Danimarca, l'Inghilterra e come si sa l'Italia. La squadra azzurra verrà opposta agli Stati Uniti e sarà al centro delle competizioni di domani. Per l'incontro che si svolgerà a Tampere a poca distanza da Helsinki dovrebbero scendere in campo: Bugatti, Rota, Cardarelli; Neri, Corradi, Venturi; Mariani, Fandolfini, Da Rosa, Gimona e Fontanesi. La partita sarà radiotrasmessa.

Oggi intanto l'attesa maggiore è per l'esibizione dei russi, che giocheranno contro la Bulgaria a Kotka. Si dice che i calciatori sovietici siano molto forti anche se recentemente a Sofia hanno pareggiato proprio contro i bulgari.

VITTORIO POZZO

Sorpresa a Roma

Roma, martedì sera.

Un fulmine a ciel sereno negli ambienti calcistici della capitale, è stato rappresentato dalla notizia del rifiuto di Piola a trasferirsi alla Lazio. La notizia ha fatto cadere dalle nuvole i tifosi della Lazio. Si sapeva che Piola non aveva ancora firmato, ma si conosceva anche — così come avevano ampiamente comunicato i dirigenti della squadra bianco-azzurra — che ogni particolare dell'accordo era stato definito; perfino l'ingaggio, sulla base di parecchi milioni per due anni e un appartamento gratuito di sette stanze in uno dei migliori quartieri di Roma.

Per la Lazio — dicono i primi commenti alla notizia — il «pentimento» di Piola costituisce un gravissimo colpo.

Richieste per Depetrini-trainer

Stasera le finali del torneo dei bar

Sul campo di via Fréjus si iniziano questa sera le finali del Torneo dei bar. La manifestazione «notturna» organizzata dagli attivi dirigenti del Centale ha ottenuto un vivo successo di pubblico e di sport, grazie anche ai numerosi giocatori di serie A, B e C che vi hanno partecipato. Il «numero uno» in campo è stato l'ex-campione del mondo ed olimpionico Rava. Nel campionato vero e proprio il poderoso terzino ha disputato nella scorsa stagione col Novara poche partite, ma si è sempre tenuto in forma cosicchè anche in queste divertenti gare serali Rava ha confermato le sue doti di classe e di potenza.

L'ex-juventino sta per iniziare la carriera di trainer, ma il suo sogno sarebbe di essere assunto nella duplice veste di allenatore-giocatore. Si dice che trattative del genere siano in atto con la Pro Patria. Nell'attesa Rava ha guidato la Caprera alle finali. Nella medesima formazione giocano pure Dalmo e Voglino; entrambi del Catania.

Le altre finaliste sono: Buffa, Scotti A., Astra, Lancia, Tonelli. Stasera sono in programma le seguenti partite: Buffa-Scotti A. (ore 21,15), Caprera-Astra (21,45), Lancia-Tonelli (22,15).

Sempre a proposito di ex giocatori juventini, Baldo Depetrini, ex-allenatore del Siena, ha ricevuto in questi giorni molte proposte per la prossima stagione. Verona, Biellese, Molfetta, Prato lo hanno interpellato per posta ma «Baldin» sembra per ora deciso a non accettare alcuna offerta.

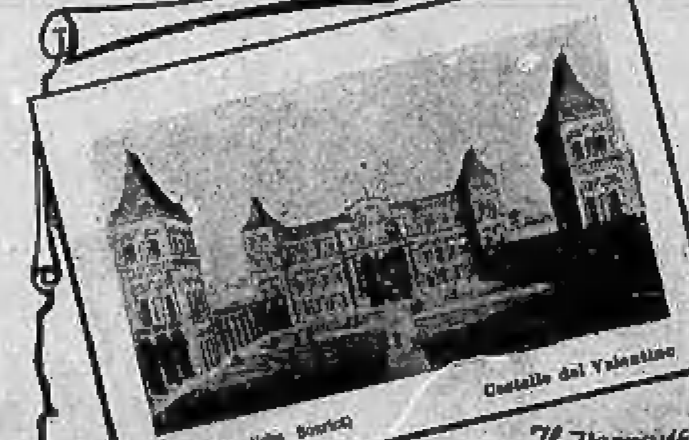
Torino vorrebbe ospitare la finale europea di Davis

Con la vittoria per 4 a 1 riportata da Gardini, Cucelli, Marcello e Rolando Del Bello a Milano contro la Danimarca, l'Italia è entrata nella finale europea della Coppa Davis. Avversari della nostra racchette saranno i tennisti belgi che hanno sconfitto la Francia per 3 a 2 a Parigi. Entro la fine del mese italiani e belgi si incontreranno per definire chi dovrà affrontare l'India nella finale interzone.

La direzione dello Sporting Club si era interessata per assicurare alla nostra città l'avvenimento che eserciterebbe un forte richiamo sugli appassionati del tennis. Pare però che per la concessione di questa competizione a Torino sia stata richiesta una cifra veramente forte. Una cifra, si dice, superiore a quella impegnata per avere la tappa del «Tour de France» a Sestriere. Assurdo sperare di coprire le spese di organizzazione in simili condizioni, tanto più in questa stagione calda e con poco tempo disponibile. E' meglio sperare che la Federazione tennis faccia uno... sconto nelle sue richieste in modo che anche i perfetti campi dello Sporting Club siano quest'anno teatro di un importante avvenimento tennistico.

★ Le quote dei pronostici (tipici) di questa settimana sono: L. 497 mila ai «dodici»; L. 18.312 agli «undici» e L. 2069 ai «dieci».

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile


Castello del Valentino
(Stampa artistica Sourica)

La fama del PIEMONTE

creata dai suoi eroi, statisti, scienziati, artisti, tecnici, santi, nonchè dalle bellezze naturali e dalla tenace operosità del suo popolo, si perpetua nei prodotti di molte grandi industrie...

Il Vermouth CARPANO TORINO
Il classico Spumante Riccadonna CANELLI
Stoffe pura lana pettinata LANIFICIO Filippo Giordano TORINO
Lane ESKIMO WOOL G. PARACCHI & C. TORINO
Profumi ETRUSCA-CAPRICCIO DOTT. GANDINI - ALESSANDRIA
Burro BIRAGHI CAVALLERMAGGIORE
Macchine crema caffè VICTORIA ARDUINO TORINO
Pistoni Mondial Piston C. TORINO
Tessuti per signora ORSOLANA POMA BIELLA
L'aperitivo radioattivo Beta MARTINAZZI - TORINO
Biscottini di Novara PAVESI NOVARA
Panettone Galup PINEROLO

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. VI - N. 166 Via Roma - Gall. de La Stampa Telefoni: dal 40-942 al 40-949
MARTEDI' - MERCOLEDI' 15-16 Luglio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA DUCHESSA DI MONTPENSIER

Il primo amore della Signorina

II. — A San Giovanni de Luz, durante il matrimonio di Luigi XIV con l'Infanta Maria Teresa, la duchessa di Montpensier, la «Grande Signorina», nota, per la prima volta, delliziosamente emozionata, il giovane Antonino Nompar di Caumont, figlio minore del conte di Lauzun conosciuto per il momento, prima di diventare il celebre duca di Lauzun, sotto il nome di marchese Puy-Guilhem, che tutti pronunciano Péguilin. Egli è capitano della Compagnia dei cento Gentiluomini a Becco di Corvo, guardia personale del re. E' un tipo che non si lascia pestare i piedi.

Anna Maria Luisa d'Orléans, duchessa di Montpensier, che tutti chiamano la Grande Signorina per distinguerla dalle sue giovani sorellastre signorine d'Alençon e di Valois, è figlia di Gastone di Francia, duca d'Orléans, duca d'Anjou, duca di Chartres e conte di Blois, figlio di Enrico IV, fratello minore di re Luigi XIII. Sua madre, Maria di Borbone-Montpensier, era morta nel 1627, una settimana dopo averla messa al mondo. Unica erede dei beni immensi della casa dei Montpensier, la Signorina, dall'età di sette giorni, era il più bel partito di Francia. La Signorina trascorre la sua prima infanzia alle Tuileries, a Saint-Germain, a Fontainebleau e soprattutto al castello di Blois, feudo di suo padre.

Il 5 settembre 1638, la regina Anna d'Austria dà finalmente un figlio a Luigi XIII. E' il futuro Luigi XIV. Alla Signorina, che ha 11 anni di più del piccolo Delfino, Anna d'Austria dice spesso: «Voi sarete mia nuora!» e la giovane Anna Maria Luisa, ogni volta che incontra nel castello di Saint-Germain il marmocchio reale, lo vezzeggia, l'abbraccia e lo chiama: «Mio piccolo marito» cosa che dispiace molto al cardinale Richelieu.

Il primo vero amore della Signorina sarà il conte di Soissons che possiede il sontuoso palazzo di Soisson (al posto del quale si trova oggi la Borsa di commercio) costruito da Caterina de' Medici. Si dice che il conte di Soissons avesse ottenuto dal padre della Signorina il consenso per il matrimonio, ma egli era un principe ribelle. Il solo mezzo per potere celebrare il matrimonio era il rapimento della Signorina. Ciò non dispiaceva all'intrepida e romantica ragazza, ma il conte di Soissons morì alla battaglia di La Marfée.

Nell'autunno del 1644, re Carlo I di Inghilterra, (che doveva finire decapitato dal suo popolo in rivolta) [illegible] presso sua moglie, Enrichetta Maria, [illegible] di Enrico IV, che si trova in Francia, il figlio principe di Galles (futuro Carlo II) «per metterlo al sicuro». La regina d'Inghilterra progetta subito di sposare il principe di Galles, che ha 16 anni, alla Signorina, che ne ha 19. Il principe di Galles era pieno di premure verso la giovane. Le era quasi sempre accanto. Reggeva egli stesso il candelabro quando la Signorina si ritirava in una camera per farsi pettinare e le restava vicino fino alla fine della serata. Per la Signorina Carlo era «discretamente piacevole», ma ella aveva un altro amore in testa...

Segue: Il grande Condé.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

11 OFF. IMPIEGO e LAV. L. [illegible] p.p.

(Continua da pag. 4)

CUOCO persona servizio [illegible] ... Tel. [illegible]
CUOCA [illegible] ... Scrivere [illegible] ... SPI, Torino.
FAMIGLIA signorile [illegible] ... Scrivere cassetta 4153, SPI, Torino.
IMPORTANTE Società ricerca [illegible] ... Scrivere cassetta 4141, SPI, Torino.
IMPORTANTE ditta [illegible] ... Scrivere cassetta 1250, SPI, Torino.
IMPORTANTE [illegible] ... Scrivere cassetta 4120, SPI, Torino.
IMPRESA costruzioni [illegible] ... Scrivere cassetta 8014, SPI, Torino.
IMPRESA costruzioni cerca geometra [illegible] ... SPI, Torino.
INDUSTRIA cerca [illegible] ... SPI, Torino.
INSEGNANTE [illegible] ... SPI, Torino.
INSEGNANTE [illegible] ... Cassetta 3014, SPI, Torino.
LABORATORIO [illegible]
OPERAI [illegible]
RAGIONIERE [illegible]
TORNITORE [illegible]
URGE [illegible]
URGE [illegible]

12 DOMANDE IMPIEGO L. 12 p.p.
ABILE [illegible]
CAPACITA' [illegible]
CINQUANTENNE [illegible]
EX [illegible]
EX [illegible]
INSEGNANTE [illegible]
MARESCIALLO [illegible]
OPERATORE [illegible]
PRATICA [illegible]
PRATICISSIMO [illegible]
TIPOGRAFO [illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p.p.
CERCASI [illegible]
CERCO [illegible]
INDUSTRIA [illegible]
PRIMARIA [illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 20 p.p.
LAUREATO [illegible]

17 SMARRIMENTI L. 20 p.p.
MANCIA [illegible]

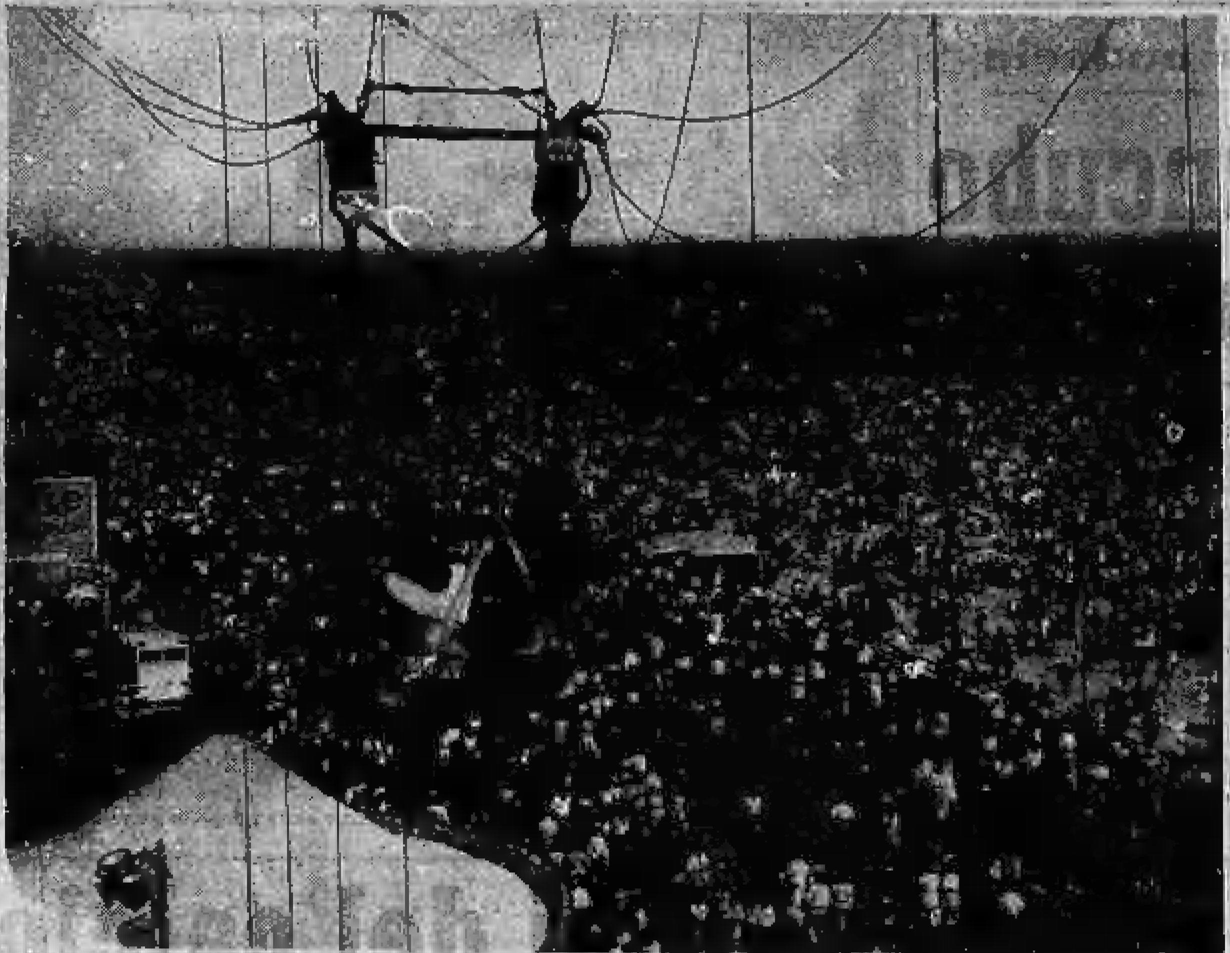
18 ANNUNZI VARI L. 20 p.p.
A basi [illegible]
ABBIGLIAMENTI [illegible]
ABBIGLIAMENTI [illegible]
ACQUISTANDO [illegible]
ACQUISTEREI [illegible]
ACQUISTIAMO [illegible]
ACQUISTIAMO [illegible]
AFFAREONE [illegible]
AMMOBILIAMENTI [illegible]
ARREDATEVI [illegible]
ASSORTIMENTO [illegible]
ATTENZIONE [illegible]
BAGNI [illegible]
BAMBOLE [illegible]
BUFFE [illegible]
CAMERE [illegible]
CAMICISTI [illegible]
COMPRIAMO [illegible]
CUOIO [illegible]
DIGETTI [illegible]
MAGLIE [illegible]

FRIGORIFERI, elettrodomestici, radio, riparazioni. Prezzi imbattibili. [illegible] Tel. 48-340
MAZZUCCO [illegible] ... 11917
MOBILIFICIO [illegible] ... 10619
OCCASIONISSIME [illegible] ... 10670
PASTORE [illegible]
PELLICCERIA [illegible]
TAPPEZZIERE [illegible]
POLTRONELETTO [illegible]
TAPPETI [illegible]
TOMBA [illegible]
TRAMEZZA [illegible]

20 AUTOMOBILI L. 30 p.p.
ABBIAMO [illegible]
ABBIAMO [illegible]
AGENZIA [illegible]
AURELIA [illegible]
BALILLA [illegible]
ALL'AUTOSALONE [illegible] ... 15456
A privato vendo Topolino e Camioncino Balilla. [illegible]
ARDEA buono stato vendesi. [illegible] ... 64543
AUTOCARRO [illegible] ... 10536
AUTOCORSO [illegible] ... 8644
AUTONOLEGGIO Fiat, Lancia [illegible]
AUTOSALONE [illegible]
BALESTRINO [illegible]
BELLA 1100 [illegible]
CAMIONCINO [illegible]
CAPELLO, [illegible]
DIPENDENTE [illegible]
DODGE, [illegible]
FIAT [illegible]
FUNZIONARIO [illegible]
GIARDINETTA [illegible]
PRIVATO [illegible]
PRIVATO [illegible]
SIDECAR [illegible]
TOPOLINO [illegible]
VENDESI [illegible]
VENDO [illegible]
VENDO [illegible]
VENDO [illegible]
VENDO [illegible]

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 20 p.p.
PIROTTA [illegible]
DUCATI [illegible]
HUMI. [illegible]
MOSCA [illegible]
TRIUMPH [illegible]
VESPA [illegible]

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI



Un milione di bagnanti a Coney Island

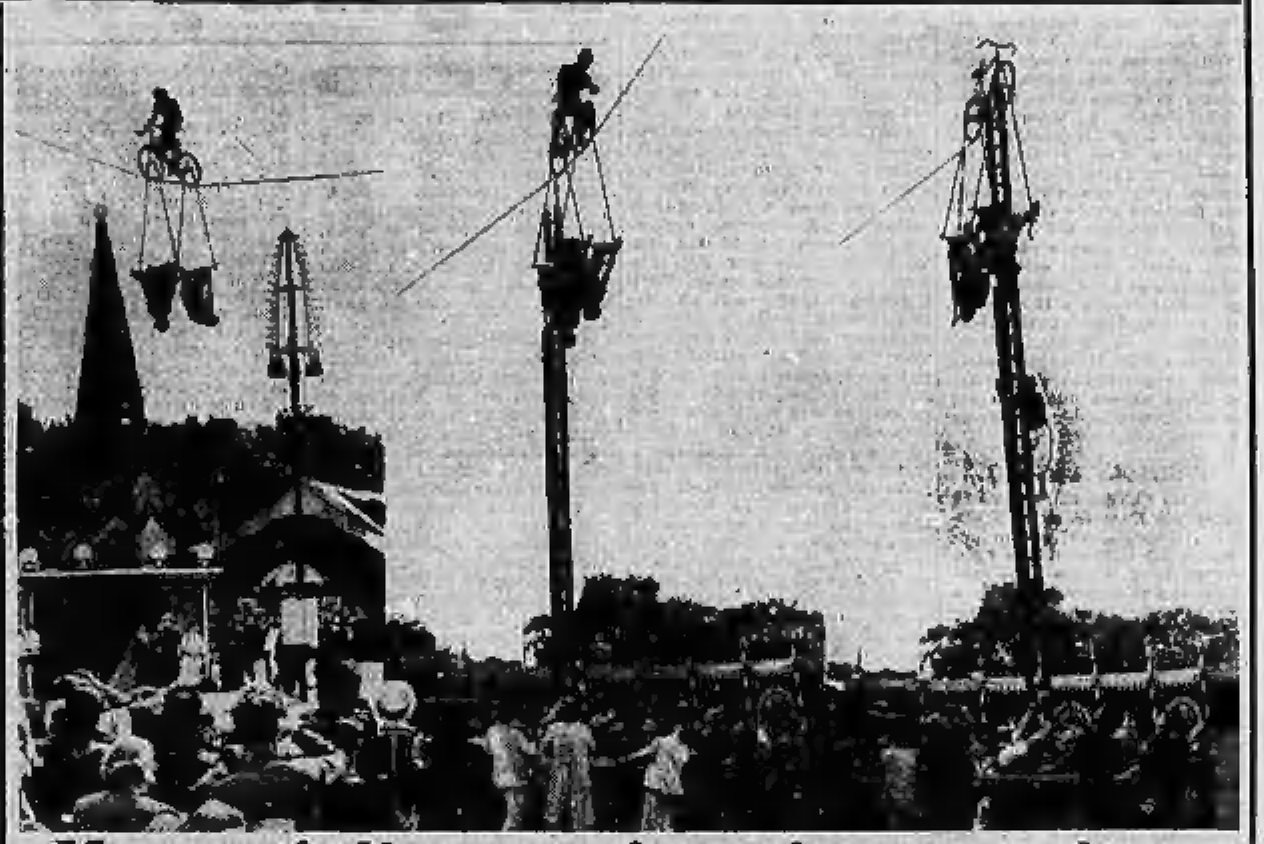
Più di un milione e mezzo di nuovayorkesi hanno trascorso la Giornata dell'Indipendenza sulle spiagge e nei parchi di divertimenti di Coney Island. Nella confusione [illegible] bambini si sono smarriti e ben 18 adulti hanno dovuto essere ripescati in acqua mentre stavano per annegare. (Publifoto)

Diva con ventaglio

L'attrice inglese Ann Hanslip ha affrontato l'ondata di caldo con un vestito di shantung lilla a pallini bianchi e un cappellino di paglia bianco-porcellana. Ma è anche ricorsa ad un ventaglio ottocentesco

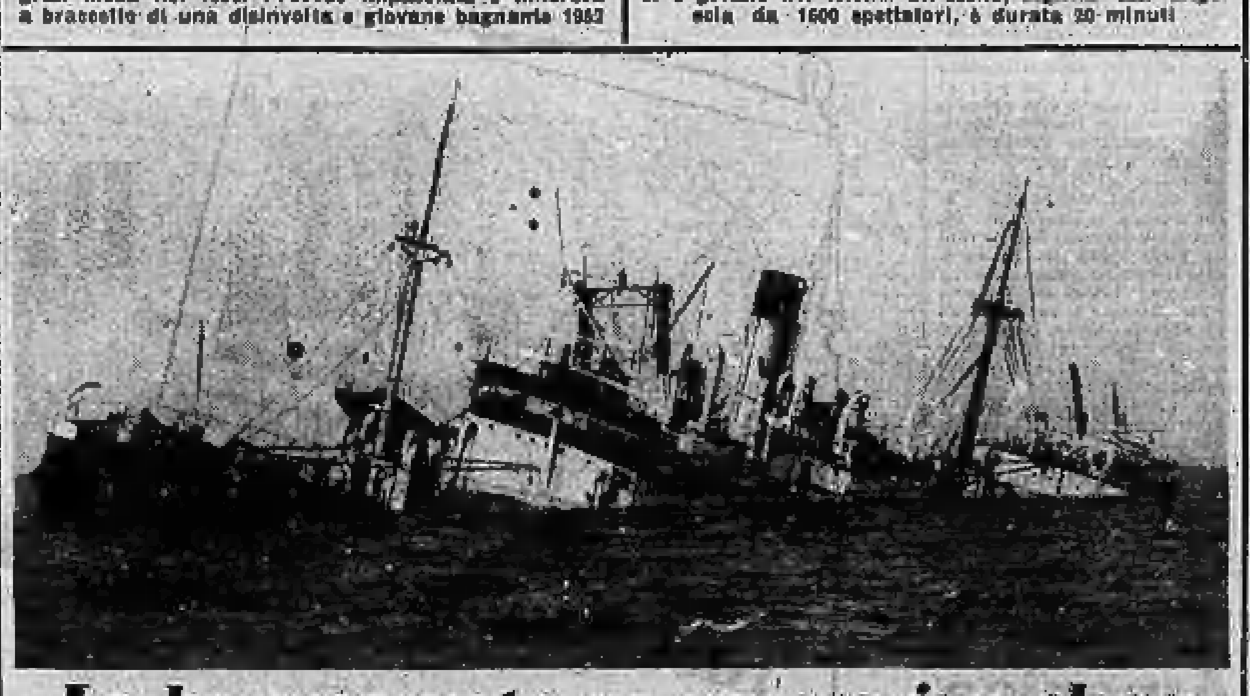
50 anni a braccetto

Una signora non più giovanissima ha tratto da un baule e indossato un costume da bagno che era di gran moda nel 1905. Procede impacciata e timorosa a braccetto di una disinvolta e giovane bagnante 1952



Momenti di angoscia: sciagura evitata

Il cavo si è allentato minacciando di far precipitare i tre acrobati nel parco dei divertimenti di Battersea. Prontamente è stata issata una scala e teso un telone. Il ciclista, con un'abilità sbalorditiva, è sceso dalla bicicletta che ha lasciato in perfetto equilibrio sul cavo e si è messo in salvo. Il secondo acrobata ha potuto afferrarsi alla scala mentre il terzo si è gettato nel telone. La scena, seguita con angoscia da 1600 spettatori, è durata 20 minuti



Lo ha speronato un vapore jugoslavo

Il vapore britannico «Baron Douglas», di 3.899 tonnellate, giace su un bassofondo al largo della costa inglese, presso gli scogli di Fairlight. Esso è stato speronato dal vapore jugoslavo «Korenica» (Publifoto)

Il figlio di Savage

Nock Savage, il ventiquattrenne figlio dell'ex-campione di pugilato Steve Savage, sta diventando un sarto di gran fama a Hollywood. Ecco un vestito da sera da lui creato per Corinna Calvet. Costa circa un milione